

IL PASQUINO

COLONIALE.

PER LA MORTE DI GIUSEPPE VERDI

LAUDE DI GABRIELE D'ANNUNZIO



Si chinaron su lui tre vaste fronti
terribili, col pondo
degli eterni pensieri e del dolore:
Dante Alighieri che sorresse il mondo
in suo pugno ed i fonti
dell'universa vita ebbe in suo cuore;
Leonardo, signore
di verità, re dei domini oscuri,
fissa pupilla a' rai de' Soli ignoti;
il ferreo Buonarroti
che animò del suo gran disdegno in duri
massi gli imperituri
figli, i ribelli eroi
silenziosi onde il Destino è vinto.
Vegliato fu da' suoi
fratelli antichi il creatore estinto.

Come la nube, quando è spento il Sole
dietro le opache cime,
di fulgore durabile s'arrossa:
contro all'ombre notturne arde sublime
la titanica mole
e la notte non ha contro a lei possa:
così dalle afrante ossa
l'anima alzata contrastò la Morte,
avverso il buio perdurò splendente.
Dinanzi alla veggente
tutte aperte rinasero le porte
dei Mistero, e la sorte
umana fu sospesa
su l'alte soglie ove la Forza trema.
Sul rombo, nell'attesa,
allor suonò la melodia suprema.

La melodia suprema della Patria
in un immenso coro
di popoli salì verso il defunto.
Infinita, del Brènnero al Peloro
e dal Cimino al Catria,
accompagnò nei cieli il figlio assunto.
E colui, che congiunto
in terra avca con la virtù de' suoni
tutti gli spirti per la santa guerra,
pur li congiunse in terra
col suo silenzio funerale e proni
li fece innanzi ai troni
ed ai vetusti altari
ove l'Italia fu regina e iddia.
Canzon, per i tre mari
vola dal cuor che spera e non oblia!

E "Ti sovvenga!" sia la tua parola.
Vegliato fu da' suoi
fratelli antichi il creator che dorme.

È simile alle fronti degli eroi
era la fronte, sola
e pura come giogo alpestro, enorme.
È profonde eran l'orme
imprese dal suo piè nella materna
zolla, profonde al pari delle antiche;
e l'alte sue fatiche
erano intese ad una gioia eterna;
e come l'onda alterna
dei mari fu il suo canto
intorno al mondo, per le genti umane.
È noi, nell'ardor santo,
ci nutrimmo di lui come del pane.

Ci nutrimmo di lui come dell'aria
libera ed infinita
cui dà la terra tutti i suoi sapori.
La bellezza e la forza di sua vita,
che parve solitaria,
furon come su noi cieli canori.
Egli trasse i suoi cori
dall'imo gorgo dell'ansante folla.
Diede una voce alle speranze e ai lutti.
Pianse ed amò per tutti.
Ma, nato dalla zolla,
dalla madre dei buoi
forti e dell'ampie querci e del frumento,
nel bronzo degli eroi
foggiò sé stesso il creatore spento.

È disse l'Alighieri in tra gli eguali
nella funebre notte:
"O gloria dei Latin', come tramonti!"
Quivi bianche parean dalle incorrotte
spoglie grandeggiar le ali
sotto la fiamma delle vaste fronti.
E Dante disse: "O fonti
della divina melodia richiusi
in lui per sempre, che tutti li aperse!
Ecco quei che s'aderse,
su la sua gloria, in cieli più diffusi
e agli uomini confusi
parve subitamente
artefice maggior della sua gloria.
O natura possente,
non conoscemmo noi questa vittoria!"

E Leonardo: "Innanzi ebb'io la nuda
faccia del Mondo immensa,
come quella dell'Uom che a dentro incisi.
Creai la luce in Cristo su la mensa
e creai l'ombra in Giuda.
Dell'Infinito feci i miei sorrisi.

Io, nel vespro, m'assisi
calmo alla sommità della saggezza
ed ascoltai la musica solenne.
Per quali vie convenne
meo quest'aspra forza a tale altezza?
Come questa vecchiezza
semplice e sola attinse
il culmine ove regna il mio pensiero?
Fratello m'è chi vinse
il suo fato e tentò novo sentiero."

E il Buonarroti disse: "Io prima oscuro,
per opra più perfetta
rinasce, di me nacqui modello.
Poi mi scolpii nella virtù concetta,
come nel marmo puro
s'adempion le promesse del martello.
È posì me suggello
violento sul secolo carnale
di grandi cose moribonde carco.
Irato apersi un varco
nelle rupi all'esercito immortale
degli eroi sopra il Male
vindici; senza pace,
stirpe insonne, anelammo all'alto segno.
Ben costui che or si giace
tal cuore ebbe, s'armò di tal disdegno."

Nella notte così gli eterni spirti
riconobbero il Grande
cui sceso era pe' tempi in lor retaggio.
Il titano giacea senza ghirlande,
senza lauri né mirti,
sol coronato del suo crin selvaggio.
E, come il primo raggio
dell'alba fu, la maggior voce disse:
"O patria, degna di trionfal fama!"
E parve che una brama
di rinnovanza dalla terra escisse,
e che le zolle scisse
dai vomeri altro seme
chiedessero a novel seminatore,
e che l'onte supreme
vendicasse la forza del dolore.

Canzon, per i tre mari
vola dal cuor che spera oltre il destino,
recando il buon messaggio a chi l'aspetta.
Aquila giovinetta,
batti le penne su per l'Appennino;
per l'aere latino
rapidamente vola,
poi discendi con impeto nei piani
sacri ove Roma è sola,
getta il più fiero grido e là rimani.

L'iniziativa degli italiani di San Paolo per un monumento a Verdi

L'idea di erigere un ricordo marmoreo a Giuseppe Verdi sorse in S. Paolo, fra alcuni artisti, verso la fine del settembre del 1913, cioè nell'anno in cui in tutta Italia si celebrava il centenario della nascita del grande maestro.

Anzi dapprima non si accennò a monumenti o ad altri ricordi marmorei: si voleva soltanto far sì che in qualche modo la colonia italiana si associasse alle onoranze che tutta Italia tributava a Verdi.

Fu nella prima riunione di un comitato provvisorio costituitosi il 17 agosto del 1913 che si cominciò a parlare della iniziativa che doveva essere dopo lungo tempo ed in mezzo a mille difficoltà create dalla guerra condotta a termine.

In due successive assemblee dei rappresentanti della stampa e di numerose personalità dell'industria e del commercio, tenutasi nei locali della Dante Alighieri il 18 agosto 1913 ed il 24 dello stesso mese venne nominato il Comitato definitivo al quale venne affidato il mandato preciso di promuovere — come doveroso contributo di ammirazione e di gratitudine — l'erezione di un ricordo perenne al grande maestro, mantenendo all'iniziativa un carattere prettamente italiano.

Il comitato riuscì così composto:

Presidente onorario, il R.^o Console Generale d'Italia. Tale carica fu successivamente occupata dal compianto comm. Pietro Baroli, dal cav. Ricciardi, dal cav. Silvio Camerani, dal comm. Beverini ed ultimamente dal comm. Ugo Tedeschi, che in qualità di presidente onorario, consegnerà il monumento alla Municipalità.

Vice-presidente onorario, dott. Bento Bueno.

Presidente effettivo, prof. cav. Luigi Chiaffarelli.

Vice-presidente, M.^o Furio Franceschini.

Tesoriere, Architetto cav. Giuseppe Sacchetti.

Segretario, il segretario della Camera Italiana di Commercio, cioè l'ing. Alcibiade Bertolotti in un primo periodo e l'avv. Luigi Ricci in seguito.

Consiglieri: M.^o Gino Rocchi, prof. Agostino Cantù, prof. Savino De Benedictis, prof. Memore Peracchi, comm. Gaetano Pepe, in qualità di presidente della Dante, sostituito in seguito dagli altri presidenti che gli succedettero (prof. Fenoaltea, prof. Guarneri e dott. Carlo Mauro), prof. Pietro Strina,

prof. Zaccaria Autuori, prof. Giacomo Corberi.

Faceva pure parte del Comitato il prof. Giovanni Amoroso, morto or non è molto e che fu uno dei suoi più attivi membri.

Il Comitato si mise immediatamente all'opera, condivato dai giornali italiani che non lesinarono alla iniziativa il più largo appoggio.

Parecchi artisti, fra i quali il Mantovani ed il Petrucci si offrirono per modellare gratuitamente un busto, giacché allora l'iniziativa sembrava doversi mantenersi in questa modesta proporzione.

Alle offerte di questi scultori se ne aggiunsero altre, ma molto opportunamente l'artista Catani interveniva a rivendicare la necessità di un concorso, sostenendo che l'incarico di eseguire un



Il M.^o Luigi Chiaffarelli, presidente del Comitato Verdiano

busto a Verdi costituiva tale un onore che anche l'offerta gratuita dell'opera doveva essere disputata fra tutti gli artisti di S. Paolo.

Contemporaneamente dalle molteplici iniziative sorte per raccogliere fondi e dall'entusiasmo col quale la colonia rispondeva all'appello si vide subito che era facile poter pensare a qualche cosa di più degno di un semplice busto.

Ed il Comitato decise di indire un pubblico concorso per un vero e proprio monumento destinato a ricordare, in una piazza pubblica di S. Paolo una delle più fulgenti glorie italiane.

Il concorso al quale parteciparono numerosi artisti italiani residenti in San Paolo — qualcuno dei quali, come Nicola Rollo, è poi assurto alla potenza rivelata nell'ultimo concorso per il Cen-

tenario della indipendenza del Brasile — destò vivo interessamento nella colonia e nell'ambiente brasiliano.

Lo scultore Amedeo Zani, nel pieno vigore della sua arte, riuscì vincitore col bozzetto *Genio Verdiano* che la commissione esaminatrice propose per l'esecuzione e che, dopo mille ostacoli creati dalla guerra, ha potuto finalmente essere fuso ed innalzato nella piazza che da Giuseppe Verdi prese il nome e che, con squisita cortesia, venne dal dottor Washington Luis, allora prefetto municipale, messa a disposizione del Comitato.

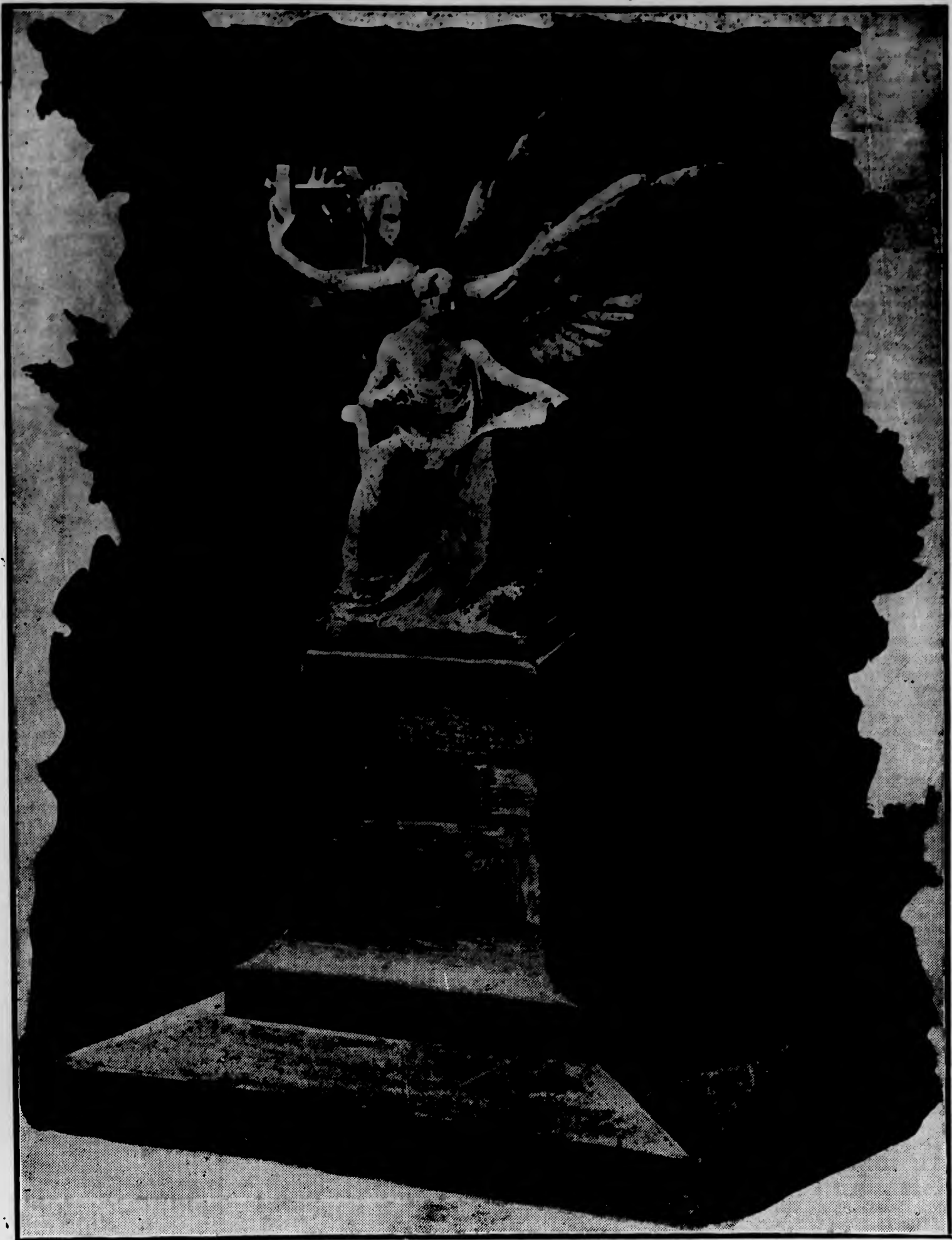
La guerra portò di conseguenza un aumento di spesa enorme: poiché la fusione dovette essere ritardata fino alla conclusione della pace per le necessità belliche che non permettevano l'impiego di metalli in altri usi e quando la guerra cessò, l'aumentato costo delle materie e della mano d'opera si ripercosse fatalmente sul monumento. Si aggiunga a ciò le oscillazioni dei cambi e si immaginerà facilmente in braccio a quali difficoltà venne a trovarsi il Comitato.

La colonia, però, che aveva risposto ai primi appelli, non fece orecchie da mercante alle nuove richieste ed in pochi giorni, specialmente fra gli industriali ed i commercianti del Braz, vennero raccolte le somme che allora sembravano sufficienti al pareggio.

Ma nuovi aumenti di spesa s'imposero richiesti dalla fusione, ed il costo del basamento superò pure il preventivo talché al momento dell'inaugurazione il Comitato si trova ancora in *deficit*, del che non si preoccupa tuttavia, convinto che il pareggio sarà raggiunto sia col ricavato della serata verdiana promossa per la sera della inaugurazione, sia con le oblazioni volontarie della colonia.

E' doveroso ricordare che se tutti i membri del Comitato Verdiano, con alla testa il suo presidente cav. Chiaffarelli, lavorano alacremente alla realizzazione della bella iniziativa, chi ne sostenne il maggior peso fu l'architetto cav. Giuseppe Sacchetti. Senza la sua opera tenace, assidua, perseverante, senza la sua fiducia nella generosità della colonia, parecchie volte l'iniziativa avrebbe corso rischio d'arenarsi.

Pure doveroso è mettere in rilievo la cooperazione affettuosa e deferente dei brasiliani, primo fra tutti del dottor Bento Bueno, al quale molto deve il Comitato, specialmente per quel che riguarda l'accoglienza della Prefettura alla sua domanda di collocare il busto di Verdi in una piazza pubblica.



IL MONUMENTO CHE SARA' INAUGURATO MARTEDI 12 CORR. NELLA PIAZZA GIUSEPPE VERDI
(Opera dello scultore Amedeo Zani)

L'uomo, il genio, il patriota che la colonia di San Paolo ha voluto perennemente ricordare

Il 27 gennaio 1901 fu giorno di gravissimo, profondo lutto per la Italia e per l'arte musicale.

Colpito da stupefazione nella mattina del lunedì 21, nell'appartamento che egli occupava all'*Hotel Milan*, in Milano, il grande maestro Giuseppe Verdi, dopo un'agonia prolungata fino alle ore 2,50 antimeridiane del 27, chiudeva per sempre gli occhi che ebbero tante splendide luminose visioni, e si spegneva, amorosamente assistito dalla nipote, signora Maria Carrara, da Arrigo Boito, l'autore del *Mefistofele*, dal fratello di lui Camillo, dal poeta Giacosa, dalla cantante signora Stoltz e da pochi altri intimi.

Dire della dolorosa impressione del popolo italiano nell'apprendere la ferale notizia, che si diffuse con fulminea rapidità e che, in un attimo, sulle ali del telegrafo, venne comunicata in tutto il mondo, è più facile immaginare che descrivere.

A nessuno, anche dopo la lunga e straziante agonia, durata sei giorni, pareva possibile che il fulgido genio cui tre generazioni dovevano tante dolcissime emozioni e tanti patriottici entusiasmi, il sommo divinatore delle passioni agitanti gli esseri umani, il poderoso ingegno che seppe esprimere in modo insuperabile le gioie, i fremiti e gli strazi dell'anima, l'autore di quegli stupendi capolavori che furono, sono e saranno *Rigoletto*, *Aida*, *Otello*, fosse irrimediabilmente tolto allo affetto e all'ammirazione universale.

Ma, purtroppo, di fronte alla inesorabile realtà, non rimase che ammutolire e reverentemente inchinarsi davanti alla fredda salma del più splendido astro che brillasse nel cielo d'Italia.

Da ogni parte della nostra penisola e sin dai confini del mondo, dai sovrani e dai presidenti di repubbliche, come dai più cospicui e dai più oscuri cittadini dei due emisferi, giunsero alla famiglia, o meglio ai congiunti di Verdi, le più amorevoli e commoventi manifestazioni di rimpianto per la immensa perdita fatta dal paese che già dette Rossini, Donizetti, Bellini e tanti altri insigni, insuperabili musicisti, e dall'arte, di cui egli fu uno dei più eletti e meravigliosi interpreti.

Mai si vide così grande, così

imponente dimostrazione di cordoglio!

GLI UMI NATALI — I PRIMI PASSI

Giuseppe Verdi sortì i natali a Roncole, meschino ed ignorato gruppo di casolari, a tre chilometri da Busseto, in provincia di Parma, presso Borgo San Donnino.

Proprio in una rustica casetta, in mezzo ai campi di formentone e di canapa, il 10 ottobre 1813, da Carlo Verdi, modesto bottegaio, e da Luisa Uttini, filatrice, nasceva il futuro autore d'*Aida* e di *Otello*.

Suo padre tirava innanzi la famiglia coi magrissimi guadagni della botteguccia, dove vende-

va funeree o solenni, o argute, o gale squillanti; le stole candide ornate d'oro e le vesti rosse dei chierichetti mescolavano i loro toni, e a distanza, dall'alto dell'organo, somigliavano a una splendida decorazione d'opera.

"Quando doveva restar lì inoperoso, con la punta d'un coltello od un qualche ferro, Verdi occupava le mani ad incidere sul legno. E su quelle tavole tarlate, rose dal tempo, si possono vedere tuttora le iniziali e qualche volta l'intero nome, saggiamente inciso."

Della passione così spiccata per la musica, del suo ragazzo, si compiacceva Carlo Verdi e ne parlava spessissimo col signor Antonio Barezzi, di Busseto, dal qua-

le stupiva dei progressi del suo allievo, prodigioso tanto, da farlo assumere momentaneamente alla carica d'organista nella chiesa della nativa Roncole.

A MILANO

Ma coll'andar del tempo l'insegnamento del Baistrocchi divenne insufficiente.

Avido di sapere, impaziente di conoscere tutti i segreti dell'arte divina che lo affascinava, lo attirava come una maleducazione, Verdi comprese che rimanendo circoscritto nell'orbita del suo più che mediocre maestro non sarebbe giunto a nulla di buono.

Ed ecco entrare efficacemente in scena il Barezzi, largo di aiuti



La casa ove nacque Verdi

va vino, zucchero e caffè e col poco che metteva in casa la moglie col suo mestiere di filatrice.

Il ragazzino, frattanto, cresceva, forte, sano come una lasca, vispo e pieno d'intelligenza, manifestando fino dai suoi primissimi anni una grande disposizione per la musica.

Di questa inclinazione di Verdi per l'arte sublime e gentile che gli procurò più tardi fama mondiale, imperitura, onori altissimi e ricchezze, se ne ha una prova palmaria nella modesta chiesetta di Roncole.

"Quella chiesa — scrive un biografo di Verdi — che non vanta marmi rari, né tele famose di sovrani dell'arte, né lusso di decorazioni, serba una gloriosa e preziosa reliquia: un povero strumento, annerito dal tempo, logoro dagli anni, coi tasti malfermi, i registri e i pedali cadenti.

"Su quell'organo Giuseppe Verdi, ragazzino, aspettava che finissero le salmodie per far correre sulla tastiera le piccole dita nervose e suscitare per l'aria il pensiero errante nella indeterminatezza di sogni e di visioni, armonie

le egli si recava ogni settimana ad acquistare quanto gli abbisognava pel suo negozio.

Il Barezzi, oltre essere fabbricatore di liquori, possedeva un ricco magazzino di spezierie ed era così amante della musica e dei musicisti, che nella sua casa aveva sede la Società Filarmonica, della quale egli era il presidente.

Il buon negoziante di Busseto, udendo della felice disposizione del piccolo Giuseppe per l'arte che egli sopra tutte prediligeva, incoraggiò il genitore del fanciullo a lasciargli seguire l'impulso dell'animo suo e della sua fantasia, promettendo d'aiutare, a suo tempo, quando cioè si fosse veduto in lui un vero e proprio temperamento di musicista, gli sforzi dello studioso.

Così fu che Verdi venne lasciato libero di coltivare quella fortissima passione che lo aveva invaso e che non gli dava requie un istante.

Lo sovveniva di consiglio e di lezioni un disgraziato maestro che campava miseramente la vita a Roncole, un tal Baistrocchi, il

non solo morali ma anche materiali.

Non gli erano ignoti i successi riportati da Giuseppino a Roncole, che il padre dell'organista non mancava, nel recarsi a fare i periodici acquisti a Busseto, di dargli notizie del figlio.

Volle dunque conoscerlo; ne ammirò la prontezza e vivacità dell'ingegno, lo prese a proteggere e spinse a segno tale il suo entusiasmo, da affidarlo alle cure del miglior maestro di Busseto, Ferdinando Provesi, e da cederli più tardi perfino la carica, a lui tanto cara, di presidente della Società Filarmonica di Busseto.

A 19 anni non ancora compiuti sembrando al Provesi che il suo allievo dovesse andare a perfe-

Cercate un buon tintore?
Dirigetevi alla
TINTURARIA CHIMICA
Mascigrande & Figlio
RUA MARQUEZ DE YTU' 50
Telef. Cidade 5162 - S.A. PULO

Dott. Luigi Cesare Pannalini
SPECIALISTA
nel trattamento della **PIORREA**,
GENGIVITE e **STOMATITE**
RUA 15 NOVEMBRE, 6 - sala 4
Tel. 1959 - Central
Dentista dell'Ospedale Umberto I

zionarsi e a conseguire il diploma di magistero nel Conservatorio, anche allora famoso, di Milano, lo mandò, sempre con gli aiuti del generoso Barezzi e mercé un modesto sussidio ottenuto dal comune di Busseto, nella metropoli lombarda, con una commendatizia pel professor Rolla, insegnante, fra i primi, in quell'istituto.

Come balzasse il cuore di tre-

I PRIMI TRIONFI

Ma la tempra di Verdi era di quelle che si spezzano anziché piegarsi. *Frangar non flectar* doveva essere e fu il suo motto.

Infatti, niente disanimato, guidato da una grande e giustificata fiducia in sé stesso, continuò impavido nella via intrapresa. Via seminata più di spine e di triboli che di rose, via piena di amarezze, di sconsigli, di disinganni,



La chiesa di Roncole, ove Verdi apprese i primi elementi musicali

pidazione e di gioia a Verdi giungendo a Milano, e con qual animo si presentasse al Rolla, può di leggieri immaginarsi.

Vicino a penetrare nel sacro tempio dell'arte, il giovane, che forse già sognava i futuri trionfi riserbategli dall'avvenire, aveva indosso la febbre.

Milano era allora, come adesso e forse più di adesso, un gran centro d'attrazione artistica.

Assieme al caravanserraglio di cantanti d'ogni genere e di ogni merito, di procoli e di mestieranti, c'era pure un elemento purissimo di vere e proprie capacità musicali.

I successi trionfali di divinità, oggi dimenticate, avevano spinto allo zenit la riputazione della Scala, e i dominatori funesti d'allora incoraggiavano questo affannoso progresso delle arti, che credevano atto a sopire molte altre speranze ed a far tramontare ben diversi ideali.

Fortunatamente però la musica, la eccellente musica di quei tempi, non soppiantava la politica, e nel 1832 nessuno avrebbe immaginato nel povero contadinello, che veniva dai campi di Busseto a Milano, uno dei più potenti ausiliari della rivoluzione che s'andava preparando nella coscienza degli italiani.

Ma a Milano non fu ammesso come allievo a pagamento nel Conservatorio, dopo aver subito una specie di esame, presentando alcune composizioni e suonando un pezzo al pianoforte.

Circa otto giorni dopo la prova sentì dirsi: "Non pensate più al Conservatorio. Scegliete un maestro in città."

lungo la quale molti e molti caddero, estenuati ed affranti!

Nulla riuscì a fiaccar l'energia di Verdi: egli, noncurante delle infinite contrarietà che gli si paravano davanti, volle, fortissimamente volle, e con una perseveranza che può dirsi sovrumana, superando ostacoli d'ogni sorta, riuscì a salir sulla vetta del simbolico monte e a mantenersi circondato di purissima, abbagliantissima luce!

Studiò con rara perseveranza e si rese padrone dei più difficili problemi della composizione, finché, certo del suo valore e sedotto anche dall'ambiente eminentemente artistico nel quale viveva, si arrischiò a produrre al giudizio del pubblico le sue prime creazioni.

Cominciò modestamente, come cominciano tanti altri, componendo marcie, romanze, sinfonie e musica sacra.

Diresse poi, in pubblico la *Creazione* di Haydn: e a questo proposito le cronache narrano il seguente aneddoto:

Alla *Filarmonica* di Milano si doveva dare la *Creazione del mondo*, di Haydn.

Il maestro che dirigeva le prove era così impappinato pel suo compito, che non sapeva più come raccapezzarsi.

Il prof. Masini, un giorno, vista la mala parata, fattosi coraggio, disse ai patrizi milanesi che formavano il comitato della *Filarmonica*:

— Non c'è che uno, il quale ci potrebbe trarre d'impiccio. E' il *maestrino*.

— Chi? domandò il duca Visconti.

— Un certo Verdi, giovanotto

di Busseto. Egli sa leggere a prima vista gli spartiti anche i più imbrogliati.

— Ebbene... bisogna farlo venire.

Il *maestrino* venne. E in sole due prove si mise in grado di dirigere la *Creazione*.

Alla terza prova avvenne un curioso casotto.

Un *maestrino* invidioso capovolese la partitura e la mise a rovescio sul leggio.

Verdi la lasciò com'era e, senza volgere i fogli, direse la prova con tale abilità da sbalordire.

Datosi così a conoscere, fece parlar di sé e cominciò ad innamorare del suo ingegno i mecenati e gli amatori dell'arte musicale.

Ma quei primi, e forse troppo facili trionfi, non esercitarono un grande fascino sull'animo di Verdi.

A più alta mèta egli mirava; a più sublimi vette si sentiva lena per salire.

LA PRIMA OPERA

Attraverso le nebbie dell'avvenire, come un vero predestinato, il giovane intravedeva la sua stella, e, verso quella, dirigeva i suoi passi, noncurante dei più scabrosi intoppi, delle più terribili contrarietà, delle più formidabili delusioni.

Intanto era morto il Provesi, e il posto di organista a Busseto rimaneva vacante.

Verdi, chiamato dagli amici e dall'affetto vivissimo che portava alla gentile Margherita Barezzi, figlia del suo benefattore, con-

Verdi e che a questi si fosse fatta una vera e scandalosa ingiustizia.

E due partiti, come suole avvenire nei piccoli paesi, si formarono, sul nome di Verdi e su quello di Ferrari, provocando, per l'attrito fra essi, frequenti alterchi, risse e scene scandalose.

Verdi, che frattanto aveva soddisfatto al più caro voto del suo cuore impalmando Margherita Barezzi, colla quale aveva tessuto un idillio giovanile su una tastiera di pianoforte fin da quando in casa Barezzi era stato ammesso a studiare sul piano Fritz in cambio di studiare sulla povera spinetta paterna, Verdi, diciamo, non poté vincere la nausea che quelle aspre guerriccioline gli causavano, e pensò a togliersi da un ambiente non adatto per lui.

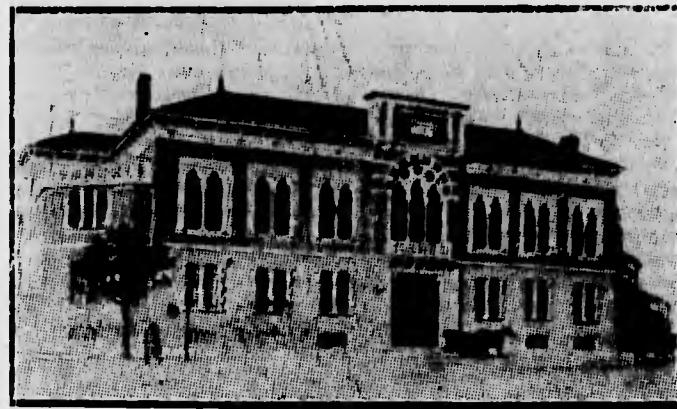
Come l'aquila chiusa in gabbia che sa di poter compiere lunghi ed altissimi voli, il figlio del povero oste di Roncole sentiva che Busseto e quelle miserabili gare non erano per lui.

Bisogna sapere che Verdi era ritornato a Busseto, portando seco un libretto affidatogli dal maestro Masini, al quale il giovane allievo di Lavigna ispirava non poca fiducia.

Il libretto, nel quale aveva collaborato Temistocle Solera, era l'*Oberto di San Bonifacio*.

Ma la vita quieta in quel cantuccio, quasi fuori del mondo vivo e palpitante, non invogliava il direttore della *Filarmonica* a darsi a un lavoro serio e continuo.

Poi il libretto non lo entusiasinava troppo.



Il Teatro Verdi a Busseto

corse per surrogare il perduto maestro.

Ma era detto che esami e concorsi dovevano riuscirgli contrari.

Infatti, il posto non venne dato a lui, ma ad un Ferrari, protetto dal Capitolo della Chiesa.

Verdi venne però nominato, mercé l'abnegazione del Barezzi, come già dicemmo, direttore della *Filarmonica* di Busseto, ed ebbe altri incarichi che gli fruttarono di che vivere decorosamente in quel comune.

Parve a non pochi, e ben si apponevano, che di gran lunga il Ferrari rimanesse al disotto di

L'azione slegata ed esposta in pessimi versi era tutt'altro che attraente per un musicista del temperamento di Verdi, nella cui mente si agitavano tante peregrine melodie che egli anelava disporre a un dramma pieno di situazioni impressionanti e abbellito da buona poesia.

Infatti, come poteva l'*Oberto di San Bonifacio* parlare all'immaginazione dell'artista e farne scaturire le ardite e originali creazioni?

Tre anni impiegò Verdi per scrivere e terminare quel melodramma; e le prime note di esso

furono scritte nel 1836, quando il maestro non aveva che 23 anni.

Comunque venne il giorno in cui Verdi scrisse la parola "fine" all'*Oberto*, ed una sera dell'autunno dell'anno 1839 quell'opera fu data al teatro della Scala, a Milano, ove nessuno sapeva chi fosse quel nuovo compositore sbucato da un paesello del parmigiano, per virtù dell'impresario Merelli.

L'*Oberto* non fu né disapprovato né lodato. Procurò al suo autore un successo di stima.

Quello spartito parve agli intelligenti una buona promessa.

UN'OPERA BUFFA NELL'INFURIAR DELLA SVENTURA

A differenza di tanti pseudogenii, che per anni ed anni fanno aspettare, senza mai riuscire a darlo, il capolavoro, Verdi che era un vero studioso ed un uomo di proposito, trasse dall'esito del suo primo melodramma e dagli appunti dei critici, utili ammaestramenti, dei quali fece tesoro per l'avvenire.

Lungi dall'attribuire a camarille d'invidiosi, a ostilità istintive del pubblico o ad altre cause il non troppo lieto successo dell'*Oberto*, egli si raccolse, meditò, e riconoscendo fondate le censure fatte a quello spartito, si propose di ritentare nuove battaglie, con altri intendimenti e con maggior ponderazione.

E il Merelli, l'impresario il cui nome sarà sempre ricordato quando si parlerà di Giuseppe Verdi, ben aveva saputo apprezzare le rare doti dell'autore dell'*Oberto*, quando, ad onta della non troppo lusinghiera sorte toccata a questo primo lavoro, gli offriva contratto per altre opere, una delle quali doveva essere buffa ed eseguirsi sullo scorcio del 1840.

Qui, scrive il Monaldi, comincia lo strazio del maestro.

Assalito da fiera malattia dovè, non appena convalescente imprendere a scrivere l'opera pattuita. Ma non era ancora a metà del lavoro, che i due suoi bambini ammalavano l'un dopo l'altro e morivano. Non basta. Il pianto di quel povero cuore doveva continuare.

Ai primi del giugno, la sua Margherita, la giovine e adorata compagna, colpita da infiammazione cerebrale, spegnevasi anche essa, e il 19 giugno 1840 una terza bara usciva dalla casa del maestro.

— Io ero solo! solo! (parla



La camera dove Verdi morì, ricostruita com'era, nella Casa di Riposo dei Musicisti

il Verdi). Nello spazio di due mesi appena, tre esseri cari erano spariti per sempre.

"Io non avevo più famiglia!

"E in mezzo a questa angoscia terribile, per non mancare all'impegno assunto, io dovevo scrivere e terminare un'opera buffa!"

E come poteva in tale stato di animo, un musicista, per quanto fornito delle più egregie doti e di ricca fantasia, cercar facili e briose melodie atte a svegliare il buonumore e ad eccitare il riso del pubblico?

Come poteva il marito e il padre orfano della consorte e dei figli nel modo più crudele, scrivere note piene di festività, quando l'anima sua sanguinava?

Che cosa poteva venir fuori dalla mente di Verdi in simili circostanze è facile immaginare!

Il disgraziato lavoro, nato in così tristi condizioni, naufragò la sera del 5 settembre 1840 alla Scala.

Delle segrete pene del maestro, il pubblico non sapeva e non poteva né voleva preoccuparsi.

Aveva pagato per assistere ad un'opera d'arte, e su di essa esprimeva, senza riguardo, il suo giudizio.

Un periodico teatrale del 1840, nel suo numero del 5 settembre, parlava dell'insuccesso in questi termini:

"Il maestro Verdi, l'autore dell'*Oberto di San Bonifacio*, il giovane debuttante dell'anno scorso, ebbe l'altra sera un severo avvertimento dagli spettatori del nostro grande teatro.

"La sua nuova opera buffa, Un

giorno di regno, fu accolta ben diversamente da quello che lo fu la sua prima.

"Il pubblico o stette silenzioso o condannò il giudizio di coloro che credevano opportuni gli applausi.

"La sinfonia, due duetti fra due bassi, nel primo e nel secondo atto, e l'aria dell'Abbadia furono encomiati. Tutto il resto cadde, e vi è poca speranza che nelle sere successive quest'aspro giudizio possa essere modificato, a meno che i cantanti non credano di fare spiccare, con una esecuzione più regolare, alcune delle bellezze riconosciute dagli intelligenti nei pezzi concertati.

"Certo questa è una sventura per Verdi. Ma ciò non deve avvilirlo.

"Che egli dia un addio al nuovo sentiero sul quale si è messo e che ritorni alle appassionate ispirazioni del dramma serio; che l'autore dell'*Oberto* non si esigili da sé stesso, da quell'atmosfera di affetti, di amori, di cantilene soavi e commoventi che gli fecero vincere la prima battaglia, per ingolfarsi in questo nuovo labirinto di forme invecchiate, di rancide frasi, di motivi troppo ligi ad una fredda e servile imitazione.

L'avvenire gli sta ancora schiuso dinanzi, l'avvenire che non inganna colui che non si lascia ingannare da sé stesso."

Pareva che la fortissima fibra di Verdi si fosse fiaccata.

Alla dolorosissima perdita dell'adorata moglie e delle sue idolatrate creaturine si era aggiunto l'insuccesso del suo secondo lavoro:

ro: *Un giorno di regno*, e ciò lo aveva abbattuto e disgustato del teatro e dell'arte.

Forse, chi sa? Nella piena del suo cordoglio, chi può giurare che nella tremenda sua disperazione egli non avesse formato il proposito di andare a seppellirsi con un molestissimo impiego di maestro in qualche ignoto comunello?

Saremmo indotti a crederlo, ricordando che dopo il disastro del *Giorno di regno*, Verdi si ritirò a Busseto con la disperazione nell'anima e, come molti affermano, col proposito di abbandonare la carriera di compositore!

Fatto sta che, senza un miracolo, l'Italia e il mondo sarebbero stati privi di quelle portentose produzioni, per le quali il primato musicale venne conservato al nostro paese.

LA RIVELAZIONE: "NABUCCO"

Ma il miracolo ci fu.

Un giorno Verdi, prima di ritornarsene a Busseto, aveva incontrato l'impresario Merelli. Questi era adirato contro il maestro Nicolai, allora in una certa voga, che, secondo lui, commetteva una pazzia col rifiutarsi a musicare un libretto del Solera, *Nabucco*.

— Prendilo e leggilo, disse il Merelli, cacciandogli il copione in una tasca del soprabito.

— Per che farne?

— Per musicarlo, se ti va.

Giunto a casa, Verdi gettò sulla tavola il copione, che si aperse da sé, certamente ad un punto dove già era rimasto aperto a lungo.

Gli occhi del maestro si abbatterono in un verso, il famoso:

Va, pensiero, sull'ali dorate.

Non lesse altro: si mise a letto, spese il lume; ma non poté prender sonno.

Quel verso lo occupava, lo teneva tutto come un'ossessione; gli si illuminava stranamente nella oscurità della notte.

Accese il lume, balzò dal letto, lesse e rilesse tutto il manoscritto del Solera, e l'alba sopravvenuta trovò tutto il melodramma abbozzato nella mente del maestro, che dopo, nella solitudine di Busseto, si accingeva a compierlo.

A questo proposito si narra un aneddoto.

Su questo stesso spartito occorre a Verdi una preghiera, e ne sollecitava i versi dal Solera che, svogliato, non glieli scriveva.

Viste inutili le esortazioni, Ver-

PREFIRAM

LACTA

CHOCOLATE E LEITE, O MAIS DELICIOSO

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

A base di gena ma. valeriana, strofanto e stricnina

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO indicato specialmente contro la NEURASTENIA, L'ISTERIA, L'IPOCONDRIA.

Formola del prof. com. Achille de GIOVANNI, Direttore della Clinica Medica della Università di Padova, Senatore del Regno

nella farmacopea ufficiale del Regno d'Italia

Agente — G. SODINI

9-A - Rua Florencio de Abreu - 9-A

MALATTIE dello STOMACO FEGATO INTESTINO

Prof. Menginelli

Professore della R. Facoltà di ROMA - Medico degli Ospedali e del Policlinico di ROMA

RAGGI X - CHINICA MICROSCOPIA - ENDOSCOPIA

Cons. Rua Anhangabahu, 22.; Resid. Rua Augusta, 353

Telef. 61.611 i - Telef. Avenida 2191

di chiuse a chiave nella stanza il Solera, giurando di non volerlo liberare se non a preghiera scritta. Ed il Solera, sbuffando, protestando, non uscì da quella camera prima di aver consegnata a Verdi la preghiera di *Zaccaria*.

L'opera che doveva consacrare la fama di Verdi e schiudergli definitivamente la porta aurea della celebrità, fu, come suol dirsi, ad un pelo di non essere presentata al giudizio del pubblico.

Verdi l'aveva tutta terminata fin dal principio dell'inverno del 1841, e si teneva sicuro che l'impresario Merelli l'avrebbe data in quella stagione alla Scala.

Ma il Merelli non s'aspettava che il maestro avesse davvero compiuto in ogni sua parte un lavoro della mole del *Nabucco*. Per ciò, quando Verdi andò ad annunziargli che lo spartito era pronto per l'andata in scena, rimase assai imbarazzato.

Nel cartellone della Scala egli aveva già annunziato la *Maria Pallida*, di Donizetti, la *Saffo*, di Pacini e l'*Odalisca*, del maestro Nini.

Come poteva venir fuori con un'opera nuova?

C'era da suscitare un vespaio, massime con l'autore della terza, al quale premeva acquistarsi fama mercè un buon successo.

E il Merelli, con tutti i riguardi possibili, si provò a rimandare il *Nabucco* ad altra occasione.

"Io ero giovine, così narra Verdi, avevo il sangue vivo e scrissi una sciocca lettera al Merelli, nella quale esalavo tutta la mia collera... Confesso che, appena scritta e mandata quella lettera, ne provai come un rimorso... temendo che, a quel modo, tutto fosse rovinato per me!"

Certo quella lettera poteva avere avuto funeste conseguenze per l'arte, se il Merelli non fosse davvero stato la fenice degli impresari.

Invece d'adontarsi, di stizzirsi, il Merelli che fece?

Pubblicò un secondo cartellone e fra le opere da darsi alla Scala vi aggiunse il *Nabucco*.

Quest'opera poté, così, essere

rappresentata la sera del 9 marzo 1842.

Il successo del *Nabucco* cominciò alle prove.

Già durante le prove il teatro era, per così dire, messo in rivoluzione da una musica di cui fino allora non si aveva alcuna idea. Il carattere ne era talmente nuovo, lo stile così rapido, così insulso, che lo stupore era generale e che, cantanti, cori, orchestra, all'udire quella musica mostravano un entusiasmo straordinario. Ma v'ha di più: era impossibile lavorare in teatro, al di fuori della scena, all'ora delle prove; giacché impiegati, operai, pittori, lampionai, macchinisti, elettrizzati da quei suoni, lasciavano il loro compito, per assistere a bocca aperta a ciò che si faceva nella scena.

Ma tutto ciò non era nulla rispetto al trionfo della prima rappresentazione.

Difatti l'intera serata non fu che un lungo trionfo pel compositore.

Il pubblico si mostrava meravigliato e ad ogni istante gli applausi e le grida scoppiavano con calore indicibile. Il finale del primo atto, in ispecie, fu l'oggetto di una manifestazione inaudita di entusiasmo, e tale che non se ne ricordava di eguali.

La sera della terza rappresentazione del *Nabucco*, Verdi ebbe da Merelli l'offerta di scrivere per la Scala l'opera d'obbligo della prossima stagione. In questa occasione l'impresario presentò al maestro un contratto in bianco:

"Dopo un successo come quello che hai ottenuto testé, non posso dettarti delle condizioni: sta a te di fissarle. Completa questo contratto: ciò che vi scriverai sarà eseguito."

"I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA"

Innamorato, del soggetto, lavorò rapidamente, e meno di un anno dopo del *Nabucco*, i *Lombardi* andarono in scena alla Scala.

La prima rappresentazione di quell'opera fu data la sera dell'11 febbraio 1843.

L'aspettativa era immensa. Alle tre pomeridiane del giorno fissato per la prima rappresentazione la folla assiepava già le porte della Scala. Alla sera corsero fra le file stipate degli spettatori brividi di commozione e d'entusiasmo.

Il successo fu fors'anco superiore a quello del *Nabucco*, e dall'indomani per tutta la penisola divenne popolare il coro dei crociati: *O signore dal tetto natio*, quanto già lo era quello degli ebrei: *l'a pensiero su l'ali dotate*.

Con quest'opera Verdi divenne il padrone delle scene italiane. Tutti i grandi teatri fecero a gara colla Scala per avere la sua nuova opera.

Al successo dei *Lombardi* fu potentissimo ausiliario il momento in cui questo quarto spartito venne al giudizio dei frequentatori del massimo teatro milanese.

Il lievito della rivoluzione era allora in tutti gli animi dei patriotti italiani, che coglievano a volo ogni parola, ogni frase, ogni strofa, alludente al riscatto della dominazione austriaca, borbonica o papale.

E nei *Lombardi* né parole, né frasi, né strofe mancavano davvero.

Il sopracitato coro dei crociati, che lo rese il beniamino del pubblico, ne fu la prova.

*

Le richieste di nuove opere non gli mancarono davvero, ché, anzi, gliene capitarono tante da non saper nemmeno cosa rispondere ai richiedenti.

Vinse l'impresario della Fenice di Venezia, il quale ottenne la primizia del quinto spartito, l'opera famosa che diede il suo nome all'anno in cui venne rappresentata, il 1844, l'anno dell'*Ernani*.

L'opera potente e gagliarda ebbe un successo straordinario: fu rappresentata subito fra la febbre dell'entusiasmo nei teatri di quattordici città italiane.

Verdi era ormai solo. Morto Bellini, morente Donizetti e sonnacchioso Rossini, lo scettro della sovranità era ormai passato,

per consenso generale, al glorioso Verdi, prima ancora che giungesse a metà quel secolo che egli doveva poi dominare fino alla fine.

La prima rappresentazione dell'*Ernani* fu data al teatro della Fenice la sera del 9 marzo 1844, e come fu già detto procurò un nuovo trionfo a Verdi.

E' impossibile farsi un'idea dell'entusiasmo patriottico che svegliò l'*Ernani*.

Il coro famoso: *Si ridesti il leon di Castiglia*, era una troppo chiara allusione alla rivolta latente contro l'austriaco oppressore, per non esser compreso dagli italiani anelanti i di del riscatto.

E la scena successiva, nella quale Carlo V perdonava a quanti congiurarono contro di lui, suscitò tali deliri e creò tanta benefica agitazione contro gli stranieri, che le polizie dei governi dispotici dai quali era allora dominata l'Italia, presero di mira l'audace musicista, causa di un fermento pericolosissimo.

Ma Verdi diventava intanto l'idolo degli italiani, i quali si accorgevano che con la sua stupenda musica egli bandiva una poderosa crociata per la libertà contro la tirannide.

Destò però meraviglia che con tutto il risentimento della polizia, e specialmente dell'austriaca, l'*Ernani* ottenesse una splendida accoglienza nientemeno che a Vienna, ove fu rappresentato sotto gli auspici di Donizetti.

Non è però a credersi che dopo l'*Ernani* Verdi credesse di aver toccato l'apice della gloria.

Tutt'altro. Nessuno registrò una sua parola o narrò qualche suo atto che dimostrasse essersi egli inorgogliito al punto da ritenere di non avere, d'allora innanzi, che a presentare un lavoro al pubblico, perché questo dovesse senz'altro accoglierlo con applausi e ovazioni.

Ed eccolo dar mano ai *Foscari*, che compie con una rapidità prodigiosa, tanto da metterli in scena al teatro Argentina di Roma la sera de 3 novembre 1844.

MALATTIE DELLA DIGESTIONE Dott. CARLO ASCOLI

Specialista per le malattie dello STOMACO e degli INTESTINI; unico che cura esclusivamente le malattie della DIGESTIONE. Abilitato senza esami, come autore di opere importanti di medicina. — Consultorio fornito dei più moderni ed efficaci mezzi di diagnosi e di cura — ANALISI chimiche e microscopiche, esami del sangue, gastrodiagnoscopia, massaggi meccanici, tremuloterapia, applicazioni elettriche, ecc. ecc.

CURA RADICALE DELLA STITICHEZZA

RUA AURORA N. 113, ANGOLO CONS. NEBIAS
IN CASA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI DALLE ORE 10 ALLE 12
E DALLE 2 ALLE 5 — Nei giorni festivi dalle 8 alle 12

TELEFONO, CIDADE 45-02



HAT-STORE
CHAPÉOS-GRAVATAS
MEIAS-CALÇADOS
SERAFINO CHIODI
Praça A. PRADO, 12
A CASA DOS ELEGANTES

Le note sgorgarono come da una fonte, dalla fantasia del compositore la cui mente era piena di affascinante melodia.

Può dirsi che l'opera costata minor fatica a Verdi fu questa. Egli, per primo, deve esser rimasto meravigliato nel vedersi giunto al termine di una partitura di non lieve mole e che doveva farsi giudicare in uno dei principali teatri d'Italia.

Poco mancò che alla prima recita l'opera non fosse terribilmente fischlata.

Salvatisi, i *Foscari*, per un vero miracolo alla prima, ottennero il plauso loro dovuto alla seconda rappresentazione, durante la quale si ripeterono gli entusiasmi del *Nabucco*, dei *Lombardi*, dell'*Ernani*.

UNA SOSTA

Dopo i *Foscari*, l'astro di Verdi che aveva in quattro opere brillato di fulgidissima luce, parve impallidire.

Quali le cause di questa specie di decadimento?

Alcuni vogliono darne colpa all'affaticamento soverchio del cervello sempre in cerca, nel brevissimo periodo di tre anni, di nuove melodie, di espressioni drammatiche, di frasi affascinanti, di accenti appassionati o minacciosi, di note elettrizzanti e di arie trascinate all'entusiasmo e al delirio.

Altri ne attribuiscono la colpa alla mancanza di libretti, che, al pari di quelli del *Nabucco*, dei *Lombardi*, dell'*Ernani* e dei *Foscari* lo avessero sedotto al punto da non farlo vivere che in essi e per essi.

Comunque, dalla *Gioianna d'Arco* fino al *Macbeth*, Verdi non produsse che opere scadenti e non degne di lui.

Né miglior sorte ebbe l'*Alzira*, che nemmeno sei mesi dopo la *Gioianna d'Arco* venne rappresentata al San Carlo di Napoli il 12 agosto 1845.

L'ATTILA

Verdi se ne consolò scrivendo l'*Attila*, pieno di fede nella riuscita del suo nuovo lavoro.

Questa volta il Solera aveva avuto un'ottima idea.

Attila, il barbaro re degli Unni, che scende come il "Flagello di Dio", alla testa d'un torrente umano, sulla sventurata Italia, segnando col ferro e col fuoco la strada percorsa e portando ovunque la desolazione e la strage, Attila, che quantunque rotto a Chalons dai guerrieri comandati da Ezio, ad onta dei prodigi di valore degli italiani, procede innanzi vittorioso, era un soggetto troppo tentatore per Verdi, già salu-



Il monumento a Verdi a Trieste

tato dal popolo della penisola come il maestro della rivoluzione.

Lo stile di Attila è quanto di più barocco si possa immaginare. Ma in quel barocco preme tal forza, tale impeto di sentimento da non trovare facilmente riscontro in altre opere del Verdi, comprese anche le migliori.

"Cotesto impeto, appunto, mandò in visibilo il pubblico della *Fenice* la sera del 17 marzo 1846, prima quando *Foresta* cantò:

*Cara patria, già madre e reina,
Di possenti, magnanimi figli,
Or macerie, deserto e ruina,
Su cui regna silenzio e squallor!*

*Ma dall'alge di questi marosi,
Qual risorta fenice novella
Rivivrai più superba e più bello
Della terra e dell'orbe stupor!*

poi agli accenti di *Odabella* rivolta ad *Attila*:

*Mentre i guerrieri corrono
come leoni al brando,
stan le tue donne o barbaro
sui carri lagrimando.*

*Ma noi donne italiane,
Cinte di ferro il seno,
Sul fumido terreno
Sempre vedrai pugnar.*

e quindi all'aria di *Ezio* che termina coi versi:

*Avrai tu l'universo,
resti l'Italia a me!*

A questo punto proruppe da più di duemila petti una solo, formidabile: "A noi l'Italia, a noi!"

E quell'urlo non può non aver un'eco a Vienna dove con occhio vigile si segnavano tutti i sintomi annunzianti l'avvicinarsi di quell'uragano che, giorno per giorno, scoppiò due anni dopo con le famose *Cinque giornate* di Milano.

In un momento l'*Attila* divenne popolarissimo.

Da un capo all'altro della penisola italiana si anelava di udire le note eccitanti alla santa ribellione, di ripeterne i fatidici versi che mettevano fiamme nel sangue che spingevano a rompere gli indugi e ad impugnar le armi per la cacciata dello straniero dalle nostre contrade!

Inutile dire che in pochi mesi la fortunata opera era conosciuta in tutte le principali città dello "stivale", e portate dal vento della riscossa echeggiarono per monti e per valli le strofe verdiane, ponendo un palpito in tutti i cuori, ispirando in quanti le udivano il più terribile odio contro gli oppressori.

A Firenze, dove s'era recato per l'*Attila*, il maestro strinse amicizia con Giuseppe Giusti, con Giamhattista Niccolini, con Gino Capponi, con Andrea Maffei e con l'illustre scultore Giovanni Dupré.

E fu nella gentile città dei fiori che Verdi scrisse e dette alla luce *Macbeth*, conseguendo un uovo trionfo al teatro del Pergola.

OLTRE I CONFINI DELLA PATRIA

Il rumore della gloria del maestro ha varcato le frontiere: in Francia imperano Rossini, Meyerber, ma già si parla del *maestrino* di *Busselo*.

Tuttavia egli non arriverà al pubblico francese prima di avere avuto la sanzione di un altro gran pubblico, l'inglese, che ne applaude i *Masnadieri* (Maffei), il 22 luglio 1847, nel teatro della Regina a Londra.

Pochi mesi dopo, il 26 novembre, eccolo a Parigi, all'Accademia Reale, con *Jerusalem*, che non è altro che i *Lombardi*, con un nuovo libretto (Royer e Vaez) e coll'aggiunta di pezzi e di hallabil.

Il *Corsaro*, infelicissima opera, scritta assai di malavoglia, sopra

un cattivo libretto, di cui il Piave aveva tolto il titolo e l'argomento dalla leggenda di Byron, andò male, malissimo anzi, a Trieste.

Verdi non volle né recarsi a sorvegliare le prove né assistere all'andata in scena, e non si trovò perciò presente all'insuccesso.

Si era già alla fine dell'anno memorabile, dell'anno delle epiche battaglie per l'indipendenza nazionale, dell'anno che aveva veduto l'eroismo dei milanesi nelle *Cinque giornate*, dei toscani a Curtatone e a Montanara, dei bresciani, dei siciliani, di tutti, insomma, gli italiani, che, finalmente, avevano potuto misurarsi sui campi di battaglia cogli abborriti nemici.

Altri cimenti, altre pugne si apparecchiavano.

Gli avvenimenti incalzavano, specialmente a Roma, ove era stata già proclamata la Repubblica, Verdi dette *La battaglia di Legnano*.

Nessuno può immaginarsi nulla di simile alla prima rappresentazione della *Battaglia di Legnano*.

Nessuno può farsi nemmeno una pallida idea dell'entusiasmo di quella sera all'Argentina.

L'EVOLUZIONE VERDIANA

Non era ancor cessata l'eco degli applausi e delle acclamazioni frenetiche colle quali la *Battaglia di Legnano*, divenuta come un inno nazionale, aveva procurato al suo autore un'immensa popolarità, che Verdi poneva in scena a Napoli (8 dicembre 1849) la *Luisa Miller*.

Con quest'opera il maestro si scostò dalla musica che gli aveva dato fama e cominciò quell'evoluzione accennante alla sua seconda maniera, cioè a una diversa tendenza, un diverso concetto nel modo di comporre del maestro.

Nella *Luisa Miller* apparisce una maggiore individualità al personaggio, un maggior diletto per le orecchie del pubblico, una maggior leggerezza alle cantilene e la riesumazione dei parlanti.

Non si comprese quindi come e perchè a quest'opera che si annunciava come l'avanguardia di una serie di lavori più ponderati e più dotti del *Nabucco*, dei *Lombardi*, dell'*Ernani*, dell'*Attila*, dei *Foscari* e della *Battaglia di Legnano*, tenessero dietro quello sciagurato *Stiffelio*, datusi al Comunale di Trieste, nel novembre del 1850.

IL CAPOLAVORO

Oramai Verdi era arrivato al punto fatale.

L'Italia, l'arte mondiale aspettavano dal suo genio il capolavoro, l'opera per eccellenza che superas-

BOAS MAES
VOSSOS FILHOS
TEM DORES?
USAE EMPLASTRO
PHENIX

Donato & Mondino
— FABBRICA DI CORONE —
(Biscuit, Celluloide, Metallo, Panno)
Vendesi anche al dettaglio
Alam. Barão do Rio Branco, 2
(Largo Guayanazes)
— S. PAULO —

se di gran lunga tutto ciò che di migliore egli aveva fino allora prodotto.

Ci voleva qualche cosa che sopravanzasse d'assai e il *Nabucco* e i *Lombardi e l'Ernani* e i *Fischi* e l'*Attila* e gli altri ritenuti non inferiori a questi quattro acclamati spartiti.

Il capolavoro s'imponesse.

Da un pezzo il maestro aveva volto il suo pensiero al potente dramma di Victor Hugo *Le roi s'amuse*; e, impegnatosi a dare un'opera nuova al teatro della Fenice di Venezia, dette incarco al Piave di preparargli un libretto su quel soggetto.

Piave accettò e consegnò ben presto, a Verdi, *La maledizione o l'iscardello*, tanto per mutare il titolo al *Roi s'amuse*.

E qui cominciarono le dolenti note.

La polizia, che aveva già ingollato tanti bocconi amari con le precedenti opere di Verdi, creò una infinità di ostacoli alla rappresentazione di questa, col non volere né il re Francesco I in iscena, né il suo buffone, né la favola del poeta francese, né il titolo imposto al nuovo melodramma.

Un impiegato di polizia, certo Martello, propose all'impresario e al poeta un utile espediente: rinunciare al re Francesco I, che portava un nome troppo vistoso e capace di prestarsi a noiose allusioni, prendendo invece il nome di un principe italiano delle signorie estinte: rinunciare alla *Maledizione*, titolo troppo sonoro, e usare a tal uopo il nome del buffone: quest'ultimo poi non dovendo essere più *Triboulet*, buffone di Francesco I, tramutarlo in: *Rigoletto* ch'era schietto italiano, e sarebbe poi stato come dir zuppa al pan molle.

Così aggiustate le cose e persuaso, non senza fatica, il Maestro a contentarsi del cambio, si ridusse questo a Busseto, dove, nello spazio di quaranta giorni, scrisse tutto lo spartito, dalla prima all'ultima nota, e ritornò poi a Venezia per le prove.

L'opera fu rappresentata il giorno 11 marzo 1851: interpreti la Brambilla e la Casaloni, il Mirate, il Varesi e il Ponsù, con enorme successo.

LE OPERE PIU' POPOLARI

Due anni rimase in silenzio, Verdi, dopo il *Rigoletto*.

Ma quel silenzio non era causato da desiderio di riposo o da svogliatezza di lavoro.

Sopra un libretto che Cammarano aveva tratto da una novella dello spagnolo Gutierrez, il maestro stava scrivendo la sua opera più popolare, cioè il *Trovatore*, che il 19 gennaio 1853 all'Apollonia di Roma destò vero fanatismo, ed ebbe poi in tutti i principali teatri un esito colossale.

L'opera ebbe subito una accoglienza entusiastica ed acquistò una popolarità forse più grande del *Rigoletto*.

Dov'è, infatti, un'opera che ab-

bia avuto tante rappresentazioni quante ne ha avuti il *Trovatore*, dove i tenori gareggiavano nel far sentire il *do* di petto nella famosa *pirat*?

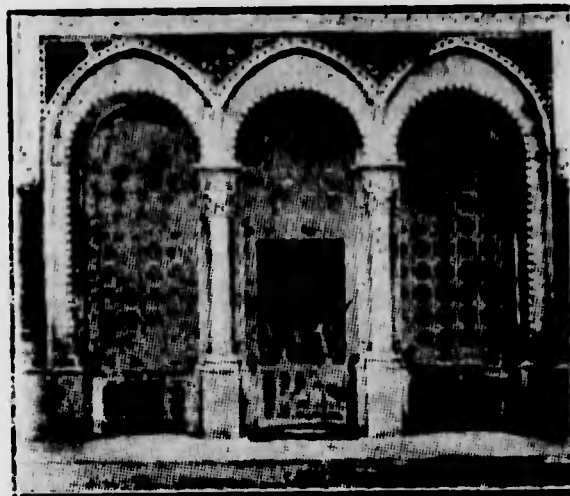
La *Traviata*, la quale seguì a breve distanza il *Trovatore* (6 marzo 1853, Fenice di Venezia), non ebbe da principio sorte altrettanto felice e promettevole.

La prima sera, anzi, cadde clamorosamente, e Verdi scriveva all'amico Muzi, maestro di musica, il famoso biglietto che fu subito pubblicato nella *Gazzetta musicale* (15 marzo 1853):

"Caro Emanuele,

"La *Traviata*, ieri sera, fiasco. La colpa è mia o dei cantanti?... Non so nulla. Il tempo giudicherà. — Sempre vostro G. Verdi".

Non ci volle molto perché risultasse che la colpa era tutta dei cantanti. La sera stessa del fiasco, Verdi lo aveva dichiarato bruscamente al baritone Varesi che, avvicinato per presentargli le proprie condoglianze, si sentì rispondere:



La cripta nella Casa di Riposo

— Fatele a voi medesimo ed ai vostri compagni, che, come voi, non hanno capito la mia musica!

La rivincita fu offerta dallo stesso pubblico veneziano l'anno seguente. Il pubblico del teatro San Benedetto, riudendo l'opera, rappresentata questa volta con costumi d'altro secolo, aperse la serie dei suoi trionfi.

Per le scene dell'Opera di Parigi, su libretto dello Scribe e del Duveyrier, Giuseppe Verdi compose i *Vespri Siciliani*.

La scelta d'un soggetto che non doveva andar troppo a sangue ai francesi, parve audacia inconcepibile.

Ma il pubblico dell'Opéra, ciò malgrado, non fu avaro di plauso al bellissimo lavoro che, affidato alla Cruvelli, alla Sannier, a Gucymard, a Bouchée e a Obin, ottenne uno dei maggiori successi che sia possibile immaginare.

Nel 1857 fece la sua comparsa il *Simon Boccanegra*, di cui il Piave aveva tolto l'argomento del *Fischi* dello Schiller.

Fu il pubblico della Fenice che giudicò la ventunesima opera di Verdi, la quale, sebbene di non comune valore artistico, non ebbe lieta fortuna, per colpa principalmente del libretto troppo malinconico e tetra.

Invece il *Ballo in Maschera* che seguì, suscitò entusiasmo fin dal suo primo apparire (Roma, Apollonia, 17 febbraio 1859) e, rappresentato poi a Parigi nel 1861, riuscì anche ad ottenere una critica benevola dallo Scudo, che aveva accolto i più acclamati fra i precedenti spartiti con riserve e biasimi.

Ma il *Ballo in maschera* ha pure la sua storia. La primizia dell'opera nuova di Verdi era destinata, anche questa volta, a Napoli: e già erano cominciate le prove, quando giunse l'annuncio dell'attentato de Felice Orsini.

nel teatro Imperiale di Pietroburgo (10 novembre 1862), non fu troppo lusinghiera, e invece entusiastica fu l'accoglienza del pubblico italiano quando l'opera — corretta nel libretto di Piave, dal Ghislanzoni, e ritoccata nella musica — venne, nel 1867, rappresentata alla Scala. Né essa cessò mai di essere una delle più popolari di Verdi, da allora in poi, in tutti i teatri della penisola.

Con la *Forza del destino* finisce veramente il primo periodo della vita artistica di Giuseppe Verdi comprendente ventidue opere, mentre col *Don Carlos* comincia il secondo a cui ne appartengono solo quattro.

Fra le due opere corrono cinque anni, interrotti soltanto dall'intermezzo di una nuova edizione del *Macbeth*, allestita pel teatro lirico di Parigi (17 aprile 1865). E il *Don Carlos*, che viene dopo questo periodo di raccoglimento, risente le tracce di una maggior ponderazione: ma forse appunto perché meno spontaneo, non può gareggiare cogli altri spartiti, che sono l'izzati qua e là a forza e d'improvviso del magico cervello.

Poco prima che il *Don Carlos* andasse in iscena, moriva a Busseto il padre di Verdi.

Calmato un po' il dolore e costretto dal gravissima impegno assunto, Verdi riprese le prove del suo spartito, istrucendo non solo l'orchestra e i cantanti, ma anche le masse.

Finalmente l'11 marzo 1867, il *Don Carlos* andò in iscena.

L'esito, quantunque lusinghiero, non fu quale l'autore se lo aspettava.

Un nuovo dolore doveva intanto esser riservato a Verdi, dopo quello per la morte del padre avvenuta sei mesi prima.

Nel luglio del 1867, in Busseto, spirava Antonio Barezzi, il secondo padre del sommo musicista.

Verdi, avvertito della grave malattia dell'ottimo vecchio, corse a Busseto, e lo trovò agli estremi.

"Allora — scrive il Lessona — levati gli occhi Verdi si vide davanti aperto, il pianoforte su cui aveva suonato le prime note.

"Spinto da un interno sentimento indefinibile, scattò in piedi, mise le mani sui tasti e quelle stanze silenziose dove aleggiava la morte risuonarono ad un tratto del canto degli ebrei piangenti in ischiavitù la patria perduta.

"Il morente si scosse, aperse gli occhi, atteggiò il volto ad un sorriso, e tentò levar le mani come a benedire, susurrando:

"— Oh! mio Verdi! mio Verdi!

"Quelle furono le sue ultime parole."

L' "AIDA"

Fu verso il 1870 che Ismail pascià, il famoso kedivè d'Egitto, pregò il maestro di scrivere una opera pel grande teatro del Cairo e lo invitava nel tempo stesso

IL SECONDO PERIODO VERDIANO

La *Forza del Destino* seguì a distanza di tre anni e per la prima volta fu rappresentata in Russia. Ma l'accoglienza fattale

a voler indicare le sue condizioni.

Giuseppe Verdi rispose accettando e chiedendo un compenso di quattromila sterline (centomila franchi); naturalmente volle, prima di concludere definitivamente, che gli si facesse conoscere il soggetto che avrebbe dovuto musicare.

Dopo le prime trattative, venne presentato al Maestro un abbozzo del libretto; più tardi ebbe tutta la tela leggendaria che era stata preparata da Marlette-bey, l'illustre egittologo francese.

A Verdi l'argomento piacque; incaricò allora il Ghislanzoni di verseggiarlo; contemporaneamente si affidava al poeta Du Loele l'incarico di tradurlo in versi francesi.

Il Maestro si mise subito all'opera; fece alcune correzioni al libretto e svolse specialmente la scena del giudizio di Radamés. Nello schema inviategli, il giudizio era accennato soltanto, come incidentalmente; il Verdi comprese invece quale partito si poteva trarre da quella irrammaticissima situazione, e scrisse, in prosa, tutta la scena quale figura nell'opera, che ottenne fin dalla prima sera un effetto prodigioso; nulla di più suggestivo ed impressionante di quell'uomo amato, sotto giudizio in fondo ad un tempio sotterraneo, abbandonato alla ferocia di giudici implacabili, mentre la donna amante è in scena e interrompe colle sue grida angosciose la lontana eco dell'interrogatorio e della condanna.

La prima rappresentazione ebbe luogo il 24 dicembre del 1871 al teatro Kediwale del Cairo.

Fu un avvenimento artistico di importanza e d'interesse mondiale.

I cronisti dell'epoca scrivono che la curiosità, la smania nel pubblico egiziano di assistervi, erano state tali, che, da una quindicina di giorni, tutti i posti erano accaparrati e, all'ultimo momento, gli speculatori fecero pagare a peso d'oro i palchetti e gli scanni.

Il teatro era zeppo molto tempo prima che lo spettacolo incominciasse: le signore occupavano in gran numero i palchetti e nessuna venne fuori di tempo a turbare l'attenzione col chiacchierio

Programma per l'inaugurazione del monumento a Verdi

Ecco il programma completo delle feste che saranno svolte il 12 corrente in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi:

Alle 8 1/2 — Passeggiate delle bande di S. Paolo.
Alle 9 — In piazza G. Verdi, coro del "Nabucco".
Consegna del monumento al sig. Prefetto Municipale, fatta dal Regio Console Generale d'Italia. Tutte le bande musicali che si daranno convegno nei pressi della piazza suoneranno gli inni italiano e brasiliano ed il coro dei "Lombardi".

TEATRO MUNICIPALE — ORE 9 POM.

PRIMA PARTE

Conferenza del prof. Arrigo Leone Minto.

SECONDA PARTE

Concerto vocale-strumentale — Maestro direttore Francesco Murino. Orchestra di 60 Professori del Centro Musicale.

- 1.—G. Verdi—"Vesperi Siciliani" — Sinfonia — orchestra.
- 2.—G. Verdi—a) "Rigoletto" — "Caro nome" aria — soprano — signorina Carmen Sibillo.
b) "Rigoletto" — "Tutte le feste al tempio" — duetto Gilda-Rigoletto — soprano signorina Carmen Sibillo e baritono sig. dott. Silvio Vieira.
- 4.—G. Verdi—a) "Otello" — "Ave Maria".
b) "Forza del destino" — "Pace mio Dio" — aria, atto 4° — soprano signora Giuseppina Bigatti.
- 5.—G. Verdi—"Forza del Destino" — Sinfonia — orchestra.

intempestivo o col fruscio degli abiti.

C'erano donne greche, signore di varie nazioni in ricche toilettes, e c'erano faccie cafee e semitiche con strani berretti, indescrivibilmente goffe per il disaccordo dei colori e per il tipo dei costumi.

Le donne dell'harem di Corte occuparono i tre primi palchetti a destra, in seconda fila, nascoste dietro una fitta mussolina bianca.

Il successo dell'*Aida* fu immenso; ci furono applausi, ovazioni, grida di entusiasmo e, negli intermezzi, delle discussioni animatissime.

Dirigeva l'orchestra il maestro Bottesini, il re dei contrabassisti, l'autore dell'*Ero e Leandro*, un musicista illustre, troppo presto dimenticato.

Gli esecutori erano le signore Pozzoni-Anastasi e Grossi, il celeberrimo tenore Mongini e i signori Medini, Costa e Keller.

Il trionfo dell'*Aida*, eseguita in modo mirabile e messa in esce-

na con lusso veramente orientale, ebbe una grande ripercussione in tutto il mondo musicale.

I critici dei principali giornali d'Europa, recatisi al Cairo per la circostanza, ne scrissero mirabili.

*

Giuseppe Verdi non aveva assistito al trionfo dell'*Aida* al Cairo. Egli aveva scritto fin dal luglio del 1870 ai Piroli: "Io non andrò a metterla in inscena, perché temerei di restarvi mummificato."

Era però presente, sei settimane dopo, la sera dell'8 febbraio 1872, alla Scala, quando l'*Aida* vi fu rappresentata per la prima volta.

L'esecuzione fu sorprendente: eseguivano la stupenda partitura la Stoltz, la Waldmann, il tenore Fancelli, una delle più belle e poderose voci, il baritono Pandolfini, un cantante della grande scuola, e il celebre basso Maini.

Il successo fu semplicemente colossale; il Maestro ebbe continue entusiastiche acclamazioni.

L'*Aida*, trionfante sulle migliori scene liriche del mondo, spiccò il volo per i maggiori teatri.

Subito dopo Milano venne rappresentata a Parma, poi ad Ancona, a Perugia, a Roma, indi a Napoli e in tutti i più importanti teatri d'Italia e dell'estero.

A Parigi entrò vittoriosamente nel repertorio dell'Opéra, ove se ne fanno frequenti riproduzioni.

Un particolare curioso e forse inedito alla prova generale.

Al Cairo l'opera venne rappresentata, come si rappresenta anche attualmente, senza sinfonia.

Ma quando, sei settimane dopo, l'*Aida* venne alla Scala, il Verdi aveva scritto una sinfonia che fu eseguita alla prova generale.

Il Maestro la stette a sentire, poi, alla fine, mentre i professori d'orchestra gli improvvisavano una dimostrazione entusiastica, chiamò a sé il Faccio, direttore d'orchestra, e gli disse:

— Ritiri le parti della sinfonia: l'*Aida* andrà anche qui, come al Cairo, senza sinfonia.

Il Faccio ed altri tentarono qualche rimostranza, ma il Verdi fu irremovibile.

— Non mi piace... non mi va... borbottò per qualche minuto la sinfonia fu condannata.

UN PERIODO DI SOSTA

Dopo l'*Aida* il Maestro ebbe un lungo periodo di sosta.

Pel teatro, rimase muto fino al 1887, all'anno memorabile in cui fece rappresentare alla Scala l'*Otello*.

Quando nel 1873 morì Alessandro Manzoni, il Maestro, che aveva una vera venerazione per il grande romanziere, offrì al municipio di Milano di scrivere una *Messa da requiem* da eseguirsi l'anno successivo.

Verdi partì quindi per Parigi, e là scrisse la *Messa* che venne consegnata al tempo prefisso.

L'esecuzione della maestosa partitura sacra assurse all'importanza di un grande avvenimento artistico.

Il giorno 22 maggio del 1874, la *Messa* venne eseguita nella chiesa di San Marco a Milano, alla presenza di tutte le autorità di un numerosissimo ed affollato auditorio e dei critici dei maggiori giornali.

Gli esecutori erano la Stoltz,

BRASITAL S/A

Capitale realizzato
Rs. 5.000.000.000
Riserve 5.000.000.000

Sezione Marittima

Servizio d'imbarco di qualsiasi merce destinata all'esportazione su vapori di cabotaggio e lungo corso. — Scontrini marittimi anticipati contro consegna degli scontrini della ferrovia **Rapidità - Economia - Puntualità.**

Per ogni e qualsiasi informazione nei nostri uffici:

R. Libero Badaró, 109 e 111 - Telef. central 176 - S. PAOLO

INCOERENZE

la Waldmann, ora duchessa Mas-sari, e gli artisti Capponi e Maini. Dirigeva il maestro Verdi. Il successo fu colossale. Il Maestro rivelò tutta la potenza della sua grande anima di artista.

L'operista affascinante e suggestivo s'era trasformato in un severo e classico compositore di musica sacra.

La *Messa* nella chiesa di San Marco ebbe tre esecuzioni trionfali: la prima, come abbiamo detto, diretta dal Verdi, le altre due dal Faccio che, dopo il Mariani, fu uno dei migliori interpreti della musica verdiana.

Tre anni dopo, nell'inverno del 1882, Verdi si presentava alla Scala col *Don Carlos*, rimaneggiato e ridotto.

Al maestro furono fatte accoglienze entusiastiche, ma l'opera, cui era stato tolto il bellissimo primo atto, non ebbe un successo maggiore di quello ottenuto pochi anni prima.

Da quell'epoca Verdi si appartò quasi dal mondo, vivendo sempre nella solitudine di Sant'Agata. Una solitudine però sempre laboriosa e proficua, perché non è ammissibile che il Maestro avesse in quegli anni abbandonata la tastiera del suo pianoforte per dedicarsi esclusivamente al perfezionamento della sua splendida tenuta e per correre su e giù per i mercati vicini.

Fu verso il 1885 che si cominciò a parlare di una nuova opera che Verdi stava preparando. Poco dopo al vago dicterio divenne certezza e dalle cosiddette fonti competenti si annunciò ufficialmente che il Maestro lavorava assiduamente a musicare l'*Otello* su libretto di Arrigo Boito.

L'idea di rivestire di note le tragiche vicende del Moro di Venezia non gli era però venuta all'improvviso in quei giorni.

Verdi si era innamorato da un pezzo dell'*Otello*, e di questo suo innamoramento si trovano le tracce in alcune lettere da lui scritte fin dal 1866 al suo amico conte Arrivabene.

Evidentemente allora l'idea di musicare l'*Otello*, che aveva sedotto anche il grande Rossini, non era in lui che embrionale. Ma poi, negli anni successivi, dopo i trionfi, col *Don Carlos* e con l'*Aida*, di quella che fu chiamata la sua terza maniera, il Maestro ritornò ai primi amori; e vi ritornò con passione rinnovata, anche perché Arrigo Boito gli presentò un libretto, tanto diverso dai libretti fino allora musicati da Verdi, di rara potenza lirica, d'irresistibile efficacia drammatica e modellato con arte superba sul capolavoro shakespeariano.

IL RISVEGLIO: L' "OTELLO" "FALSTAFF"

Fu la sera del 5 febbraio 1887 che si diede alla Scala la prima rappresentazione dell'*Otello*, fra un'aspettazione enorme.

Il grande teatro raccoglieva quella sera le più elette persona-

lità del mondo musicale europeo.

Tutti erano ansiosi di sapere che cosa sarebbe stato questo *Otello*, che cosa avrebbero potuto e saputo maturare il genio e la volontà del Maestro, dopo tanti anni di silenzio e quando i soliti pessimisti avevano già proclamato che la sua musa era affievolita e presso ad estinguersi.

L'opera ebbe un successo trionfale.

Quel pubblico tanto vario, autorevole ed esigente fu colpito da stupefazione al miracoloso risveglio di Giuseppe Verdi.

Dopo il trionfo della Scala l'*Otello* percorse vittoriosamente le maggiori scene del mondo; e dove fu rappresentato dagli artisti stessi che lo avevano creato alla Scala trascinò il pubblico ad applausi deliranti.

L'*Otello* pareva dovesse essere l'ultima opera di Verdi. Lo stesso Maestro alle domande incessanti degli indiscreti, rispondeva di avere definitivamente rinunciato al teatro e di volersi godere in pace gli ultimi anni di vita che gli restavano.

Ma all'improvviso, nel 1890, si sparse la notizia che Verdi stava lavorando ad un'altra opera. L'annuncio ufficiale ne fu dato da Arrigo Boito, in un banchetto di intimi al quale Verdi assisteva.

Fu appunto il Boito che alla fine di quel prauzo, brindando al Grande Maestro, salutò la nascita imminente del *Pancione*.

Il *Pancione* era *Falstaff*.

Nel luglio del 1891 a Montecatini, dove il Maestro era solito recarsi ogni anno, nella prima quindicina di luglio, pressato dagli indiscreti che gli facevan circolo, si lasciò strappare questa confessione:

"Sentite, è una confidenza che oramai posso farvi: il *Falstaff* è



GIANTE (a Verdi): — Vedi come sono incoerenti gli italiani di S. Paolo. Per il mio centenario mi hanno affibbiata la tua musica e per l'inaugurazione del tuo monumento non sono stati capaci di mettere nel programma nemmeno un canto della mia commedia.

finito, ma... è finito sì, ma non strumentato".

Un anno dopo anche lo strumentale del *Falstaff* era finito.

Fu nell'inverno del 1893 che alla Scala venne data la prima rappresentazione del *Falstaff*, eseguito da un complesso mirabile di artisti sui quali troneggiava il baritono Maurel, che fu un protagonista ideale e per il quale Verdi aveva una speciale e ben meritata predilezione.

Il successo, tutti lo ricordano ancora, fu clamorosissimo.

Il venerando Maestro, oramai ottantenne, venne fatto segno a dimostrazioni deliranti; il pubblico imponente della Scala gli tributò onori sovrani; quella serata memorabile fu la vera apoteosi di Giuseppe Verdi; apoteosi che si ripeté poco dopo a Roma ed a Parigi, dove il *Falstaff* fu accolto trionfalmente, come lo era stato pochi anni prima l'*Otello*.

I critici giudicarono diversamente l'ultima opera di Verdi: vi furono gli ottimisti e non mancarono i pessimisti che affermarono di non aver trovato nel *Falstaff* le caratteristiche del genio verdiano; ma l'opera rimase, malgrado tutto, in repertorio e bastò, se non altro, a provare tutta la potenza e la grandiosità del genio di Verdi.

L'ULTIMO CANTO DEL CIGNO

Non era ancora spenta l'eco dei primi trionfali successi del *Falstaff*, quando si sparse la voce che Verdi lavorava attorno ad un'altra opera, a quella che sarebbe stata l'ultimissima sua produzione.

Vi fu anzi chi arrivò ad affermare che l'opera era già molto innanzi, che il libretto era pure di Arrigo Boito e che sarebbe stata il *Re Lear*.

Il Maestro si affrettò a smen-

tire queste voci; ma chi lo conosceva e lo sapeva riluttante alle indiscrezioni ed a far sapere al mondo i fatti suoi, scuoteva scetticamente il capo, e non credeva in modo assoluto alla smentita del Maestro.

Ma, pur troppo, questa volta Verdi smentiva sul serio.

È certo che al *Re Lear*, come a quasi tutto il prodigioso teatro di Shakespeare, egli aveva pensato quando era giovane ancora; anzi, uno dei suoi primi librettisti, crediamo il Somma, gli aveva su quella tragedia ricamato un libretto che al Maestro non piaceva completamente.

È probabile anche che il Maestro, dopo il successo dell'*Otello* abbia ripensato al *Re Lear* e che Arrigo Boito gli abbia anche presentato lo schema di un libretto scenicamente e poeticamente certo migliore di quello del Somma.

Ma l'idea, ad ogni modo, non venne concretata mai, e il *Re Lear*, come ultimissima opera di Verdi, rimane un pio desiderio.

Invece il Maestro, ad 86 anni compiuti, lanciava al mondo quattro nuovi lavori di carattere religioso: l'*Ave Maria*, lo *Stabat Mater*, le *Laudi della Vergine* e il *Te Deum*.

Questi pezzi furono acclamati non solo nelle principali città italiane, ma anche a Parigi; e il successo sarebbe stato certamente maggiore se il pubblico avesse saputo che quello era l'ultimo canto del Cigno.

Il pubblico invece, da quella tempra gagliarda di Verdi, dalla sua vena miracolosa, che credeva inesauribile, aspettava un'altra opera; e il Grande Maestro deve aver accarezzato negli ultimi suoi anni il desiderio di accontentare il suo pubblico; ma poi dovette cedere, vinto dalle leggi inesorabili della natura.

L'ILLUSTRE SCIENZIATO PROF. E. BERTARELLI, SOMMO IGIENISTA DI FAMA EUROPEA, VOLLE CONCEDERE AL GUARANA' ESPUMANTE IL SEGUENTE SPLENDODO CERTIFICATO, CHE INTEGRALMENTE I SIGNORI ZANOTTA & LORENZI HANNO L'ONORE DI PUBBLICARE:

Il Guaraná Espumante

È UNA BEVANDA ANALCOOLICA EFFETTIVAMENTE RACCOMANDABILE NEI RIGUARDI IGIENICI E PER LA BONTÀ DEL SUO GUSTO E PER LA INNOCUITÀ DEI COMPONENTI E PER LA LOGICITÀ DEGLI INGREDIENTI.

L'ASSENZA DI "FORMIATI", DI MATERIALI CONSERVATIVI E DI SOSTANZE IRRITANTI O COMUNQUE TALI DA DOVERSI CONSIDERARE MENO ADATTI AL CONSUMO QUOTIDIANO, LA RENDONO PREFERIBILE A BEVANDE SIMIGLIARI CONTENENTI MATERIALI DI QUESTO ORDINE.

PROF. E. BERTARELLI

GLI SFORZI DEL COMITATO CORONATI DAL SUCCESSO



I membri: — Ci sono voluti otto anni, ma finalmente ci siamo!

L'anima d'Italia nell'opera di Giuseppe Verdi

Quando nel febbraio del 1893 venne a Milano rappresentato la prima volta il *Falstaff* accorse con a capo Giosué Carducci tutta l'Italia intellettuale, come se si fosse dato convegno per festeggiare l'arte italiana.

Ed i giornali del dì seguente mettevano in rilievo questa nota, più ancora dello strepitoso successo dell'opera.

Gli è che col *Falstaff* Verdi, non solo aveva compiuta l'opera sua arrivando ad una sommità che pareva follia sperare, ma aveva data la più completa misura di quello che possa l'anima artistica italiana.

Per ben comprendere il valore di questa affermazione bisogna ricordare le discussioni e le polemiche avvenute nell'ultimo quarto del secolo passato, prima della rappresentazione dell'*Otello* e del *Falstaff* di Verdi.

Col passaggio delle Alpi compiuto dal *Lohengrin*, l'araldo della musica wagneriana in terra italica, erasi aperto un nuovo campo alla critica nostra che sotto l'influenza della critica straniera, specialmente della tedesca, discuteva se l'anima italiana che pure aveva toccate le più alte cime nel campo della melodia, fosse capace di affrontare quella musica polifonica nella quale aveva stesa si grand'ala il maestro tedesco, come teorizzatore e come esecutore.

Veramente questi critici dimenticavano che questa pretesa scuola nuova aveva da secoli gettate le sue prime radici proprio in Italia, come dottrina e come pratica. Intendo parlare della gloriosa Comerata Fiorentina e della musica del Palestrina; anche due manifestazioni del cinquecento.

Già dal cenacolo che prese il nome di Comerata Fiorentina era stata tracciata la dottrina svolta poi nel secolo passato dalla scuola tedesca, riallacciandosi, o cercando di riallacciarsi colla scuola greca. Basta ricordare le parole del Papi: "Veduto che si trattava di poesia drammatica, e che però si doveva imitar col canto chi parla, stimai che gli antichi Greci e Romani usassero un'armonia, che avanzando quella del parlare or-

dinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare che pigliasse forma di cosa mezzana... Conobbi, parimenti nel nostro parlare, alcune voci intonarsi in guisa che vi si può fondare armonia; e nel corso della favella, passasi per altre molte che non si intonano finché si torni ad altra capace di movimento di nuova consonanza... E però, si come io non arderei affermare questo essere il canto nelle greche e nelle romane

L'UOMO DI FORZA DEL COMITATO



Sacchetti: — C'è voluta tutta la mia forza per sorreggerlo fino alla fine.

favelle usate, così ho creduto esser quello che solo possa donarci dalla nostra musica, per accomodarsi alla nostra favella. E spero che l'uso delle false sonate e cantate senza pausa non vi saranno di noia, massime nelle arie più meste o più gravi".

Ed il Cascini, pure riferendosi all'imitazione della musica greca, dice: "Nella qual maniera di canto, ho io usato una certa spezzatura, che io ho stimato che abbia del nobile, parendomi con essa di essermi appressato quel più alla naturale favella, non avendo mai nelle mie musiche usato altr'arte che l'imitazione de' sentimenti delle parole."

Ed il Palestrina, quel Palestrina al quale oggi l'Italia ha eretto un monumento nella nativa Tresseste, tenendosi al campo della musica sacra, aveva tradotta in atto la dottrina della scuola fiorentina senza conoscerla. In lui la polifonia trova la sua più alta espressione. Le voci che s'innalzano a Dio parlano ciascuna secondo il suo modo di sentire e la voce della semplice domnicciuola si sposa a quella dell'uomo per sintetizzare tutta la coscienza di un popolo che si eleva alla contemplazione dell'infinito. Della musica del Palestrina, scrive Alfredo Untersteiner: "Nella sua musica è raggiunta la per-

DOTT. F. A. DELLAPE
 Malattie genito-urinarie - Chirurgia
 Consultorio: via DIREITA, 35, sobrado
 Dalle 3 alle 5 pom.
 - Telefono, 4805 - Central -
 Residenza: Av. Rangel Pestana, 430
 Tel. 2499 - Diaz

fezione della forma, la misura del bello, non è mai oltrepassata; egli non abusa dei melismi, non fa uso di armonie strane e ricercate, né di ritmi originali e insoliti. Il contrappunto e le più ardue volizioni non sono mai scopo ma soltanto mezzo, ed egli, adoperandole sovranamente, non ci pensa neppure ma tende più in alto. Da ciò dipende quell'infinita dolcezza, religiosità e mite melanconia che ci destano le sue opere, quel sentimento indefinito di speranza e di aspirazione alle cose alte."

Ma, non ostante gli sforzi di Claudio Monteverdi e di altri, il sentimento, o meglio, la sentimentalità italiana finì per avere la prevalenza e la melodia dominò sovrana nella nostra opera. Cimarosa, Paisiello, Bellini, Rossini... e tutta una corona di nomi e di glorie musicali italiane, che, però presentano un lato solo dell'arte musicale, per quanto grande, la melodia.

Verdi parve nella prima parte dell'opera sua un continuatore della gloriosa, ma unilaterale scuola melodrammatica italiana. Con *Rigoletto* parve avere detta la sua parola più sublime, sempre però restando nella scuola. I critici francesi vollero vedere un'evoluzione nell'arte del grande maestro col *Don Carlos* scritto in Francia e per la Francia su parole francesi e poscia nell'*Aida*, scritta per l'inaugurazione del Canale di Suez, d'iniziativa francese.

Ma non fu questa la vera e grande evoluzione del sommo; od al più fu semplicemente un'evoluzione verso la scuola francese. La vera e grande evoluzione di Verdi doveva avvenire molto più tardi, quando già era ritenuto morto all'arte.

Erano passati sedici anni dalla prima rappresentazione dell'*Aida* e Verdi — se si fa eccezione di piccoli lavori, specialmente sacri — era rimasto muto al teatro. Molti lo ritenevano esaurito, mentre egli si andava ringiovanendo, andava superando sé stesso, sempre, però, cercando in sé le nuove forze, montando sulle proprie spalle per salire, come disse un critico.

Risorge nel 1887 con *Otello*. Ma è un Verdi ringiovanito, rinnovellato delle proprie fronde, ritemperato nell'antica tradizione italiana, il che egli amava ripetere con la sua prediletta frase: ritorniamo all'antico.

Alcuni vollero giudicare Verdi nella sua maniera come un wagneriano e credettero fargli un elogio dicendo che egli vecchio seppe dimostrare come il genio italiano sapeva accogliere e mostrarsi grande anche nelle forme d'arte degli altri popoli.

Niente di men veritiero e di più insultante per la memoria del Grande. Verdi non fu mai wagneriano. Fu semplicemente l'integrazione del genio italico, che prendendo le mosse dalle dottrine della Comerata Fiorentina e dalla terza messa del Palestrina arriva alla vetta insuperabile delle *Allegre Comari di Windsor*.

Un biografo di Verdi, che gli fu amico ed ammiratore in vita, Camille Bellaigue, scrive del Grande di Busseto: "Nella storia della poesia e dell'arte italiana, Mantégut distingueva con ragione due Italie: una felice e leggera, quella di Boccaccio e dell'Ariosto, di Cimarosa e di Rossini; l'altra

tragica e dolorosa, quella di Dante, di Macchiavelli e di Michelangelo. Della seconda Verdi parve da prima, e per lungo tempo, il figlio ostinatamente cupo. Che dico io? a settantaquattro anni *Otello* fu il suo più cantava canzoni come quelle che uscirono da anni, ci diede *Falstaff*, il suo unico capo d'opera d'allegrezza. Italiano fino allora per passione e per violenza, divenne nell'età in cui non si sorride più facilmente, italiano per il bel riso smagliante. Un ottuagenario cantava canzoni come quelle che uscirono dalle sue labbra; soltanto due giovani le avevano cantate prima di lui: Mozart, tutta la vita; il Rossini del *Barbiere di Siviglia* a venti anni.

Allora, avendo compiuto il proprio destino, Verdi si sentì pienamente sé stesso, e totalmente il figlio e l'erede della propria razza. Egli aveva elevato molto in alto, senza perderlo nelle nubi, il proprio ideale e quello della sua patria. In luogo di costringerlo e di falsarlo, l'aveva magnificamente sviluppato.

Ritto e trionfante sulla vetta, il vegliardo poté guardare intorno a sé. I suoi piedi non avevano calcato che la terra natale; era be-

Olio

Sasso



PREFERITO IN TUTTO IL MONDO!

LE SIGARETTE
 SENZA COLLA



SONO IDENTICHE

NELLA MISTURA E
 NELLA CONFEZIONE

ALLE

MACEDONIA

DELLA

REGIA ITALIANA

SANIT

ne un'Alpe italiano che il glorioso pellegrino aveva asceta."

Oggi in S. Paolo italiani e brasiliani rendono omaggio a Verdi e fanno bene. Fanno bene perché in esso onorano il genio della razza, il genio della latinità.

Ma fanno bene anche perché il monumento a Verdi in città brasiliana ha pure un altro significato.

L'affratellamento delle due famiglie, brasiliana ed italiana, che in questi ultimi tempi ebbe sì larghe e numerose manifestazioni, non poteva trovare consacrazione più pura, più disinteressata, più lontana da qualsiasi sfumatura di materialità che nella consacrazione del Genio.

Coll'accoglienza odierna che il Brasile fa al Grande Genio d'Italia, facendolo proprio cittadino, questo paese ha fatto nel cuore italiano più cammino di quanto non avrebbe potuto fare l'opera di migliaia di propagandisti.

A. PICCAROLO

VERDI, MUSICISTA DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA

Nella vita politica italiana, al periodo delle proteste platoniche era succeduto quello d'un importante movimento patriottico. L'Italia aspirava ad essere una nazione. L'arte teatrale non poteva rimanere indifferente a questo moto. Della gloriosa triade degli operisti italiani della prima metà del secolo XIX, Rossini e Donizetti si erano trasferiti ve troppo presto: perciò poco o nulla essi dettero al nostro Risorgimento politico. Giuseppe Verdi si può dire il musicista della nostra rivoluzione. Nella sua prima maniera, come dicono i critici, nella quale conservò la struttura e la forma del romanticismo drammatico, infuse tutto il colore e lo slancio del suo temperamento ardentissimo e sfogò la sovrabbondanza delle ispirazioni, che erompevano dalla fantasia calde e talvolta rudi e violente: ammaliò e scosse gli animi che si preparavano alla riscossa, per cui le sue composizioni furono gruppo di saette, liberato da quella mano poderosa sotto il cielo d'Italia, paragonabili alle coorti di giovani garibaldini.

Nel coro del *Nabucco* è tutto un popolo piangente su le rive dei fiumi babilonesi con le arpe mormoranti per dolore: O mia patria, si bella e perduta!

Il popolo italiano riconobbe sé stesso nel dolore degli Ebrei: il prigioniero dello Spielberg rimpiange la patria in quello che fu il canto storico degli esuli: *Va pensiero sull'ali dorate*. Alla prima rappresentazione, molti ufficiali austriaci batterono fragorosamente le mani, e così gli oppressori (oh potenza della musica, che ci conduce sull'orlo dell'infinito, togliendo fra noi le barriere!) si affratellarono con gli oppressi. Ma la censura ecclesiastica e austriaca si fece cauta, ma il nome di VERDI fu simbolo, e gl'italiani trovarono in ciascuna delle lettere componenti le iniziali della espressione: Vittorio Emanuele Re d'Italia.

La partitura dei *Lombardi*, benché inferiore a quella del *Nabucco*, destò maggiore entusiasmo.

Il magnifico coro: O signor, dal tetto natio... che cantato ha tanti petti scossi e inebriati; quelli popolari dell'*Ernani*: "Si ridesti il leon di Castiglia", e "A Carlo V sia gloria e onor...", che facevano balzare come un sol uomo gli spettatori acclamanti freneticamente, significavano che il delirio del '48 si avvicinava. Il patriottismo è me-

glio incarnato in *Giovanna d'Arco* che precedette *Attila*, la cui musica veemente ed aspra s'accorda con l'irruenza selvaggia del "flagello di Dio". Il sentimento patriottico manda in *Attila* il suo grido. Chi nell'aria di *Olabella*, vindice eroina d'Aquilcia e novella *Giulitta*, non trova l'impeto di tante donne italiane del Risorgimento:

*Ma noi, donne italiane,
Cinte di ferro il seno,
Sul fulgido terreno
Sempre vedrai pugnari!*

Vibra di patrio affetto l'aria di Foresto.

al quale si unisce altitonante il coro:

*Cara patria, già madre e regina
Di possenti, magnanimi figli,
Or macerie, deserto, ruina,
Su cui regna silenzio e squallor!*

Gl'inni dell'Italia, che anela libertà, sono la gran voce del nostro popolo: l'artista ascolta, fa sua la voce ed è trascinato dal genio della natura popolare che s'aghava. Ed ecco il Verdi del periodo epico, della pura italianità, forte, fiero, anface, come i fatti dell'epoca.

is.

AMEDEO ZANI ED I SUOI LAVORI



Com'è noto, fra i bozzetti qui esposti 7 anni or sono pel concorso del Monumento a Giuseppe Verdi, ottenne il primo premio e fu quindi prescelto dalla Commissione, quello dello scultore Amedeo Zani.

Amedeo Zani, nato a Rovigo ed emigrato a San Paolo in giovanissima età, nei 35 anni di sua residenza fra noi, si affermò in una sessantina di lavori fra erme, busti, mausolei, ritratti, ecc.

Autore del monumento commemorativo della Fondazione di S. Paolo, speriamo prossimo ad inaugurarsi, è pure autore di quello eretto in Santos alla memoria di João Octavio e di quello della "Partida das Monções" in Porto Feliz.

Il monumento ad Alfredo Maia, la Cappella Siciliano e quello della famiglia del dottor Eribaldo Siciliano sono pure opera sua.

Spendiamo ora qualche parola sull'ultima sua creazione, il monumento a Giuseppe Verdi.

Trattato il lavoro in tempo di pace, 1914, eseguito a Firenze durante la guerra, solo in

quest'anno poté il monumento arrivare in S. Paolo.

La somma pattuita fu di 46 mila lire (30 contos di reis al cambio d'allora) e la sola fusione a Firenze costò, dato il rincaro del metallo e del resto in causa della guerra, lire 85 mila.

Lo scultore, con notevoli sacrifici, pur sostenuto dal Comitato, portò a termine la sua opera degna, ne siamo certi, della città di S. Paolo alla quale la colonia nostra fa dono.

Amedeo Zani del suo lavoro partì dal concetto di interpretare l'anima semplice di Verdi il quale dal nulla arrivò alle più eccelse cime dell'arte divina.

Le linee quindi del monumento sono concepite nel senso di far risaltare il Genio ispiratore più che la figura del Maestro.

Se qualcuno troverà modesto il monumento in rapporto alla grandezza del Cigno di Busseto, dovrà anche considerare sui modestissimi mezzi di cui poteva disporre la Commissione. Infine l'opera d'arte c'è e non indegna del glorioso Maestro. — N.

ELEGANZA

Casa Gagliano
14 Rua S. Caetano, 16
FILIAL - NA MESMA RUA, 13

MODA

SEZIONE SARTORIA

Durante questo mese
PREZZI MERAVIGLIOSI

Abiti su misura

Di casimira "LIVERPOOL,,
da . . 60\$000 a 80\$000

Di casimira "GLASGOW,,
da . . 85\$000 a 110\$000

Di casimira "MANCHESTER,,
da . . 110\$000 a 150\$000

Di casimira "LONDON,,
da . . 145\$000 a 170\$000

Di casimira "LONDON EXTRA,,
da . . 175\$000 a 200\$000

Di casimira "EXTRA-EXTRA,,
da . . 210\$000 a 280\$000



Chiedete il nostro
catalogo della Se-
zione Sartoria, con-
tenente gli ultimi
figurini per l'ele-
ganza maschile e
le ultime novità in
casimira.

Taglio elegante - Confezione accurata

Eccellente assortimento di Calzature, Cap-
pelli, Profumerie fine, Camicie, Cravatte, e
tutti gli articoli indispensabili agli uomini.

Casa GAGLIANO

Rua São Caetano, 14 e 16 - FILIALE: Rua São Caetano, 13

FRA OSPITI



Verdi: — Come si sa fra gl'italiani di S. Paolo?

Garibaldi: — Io sto bene perché sto lontano da rua 15 Novembre...

LE CHIACCHIERE DI NASONELLI

SGORLON E VERDI

— Ma no, fiola mia, el nostro amico Bepi non el ze l'autor del Meiströfele; questa opera con tanti demoni, streghe e cento altre diavolerie la zè stada scritta da un certo sior Boito, morto anche lu povaretto. Non te ricordi a Genova quando li avevo incontrati tutti e due, Verdi e Boito, in piazza de Ferrari dove tutte le mattine el Maestro Bepi, quando l'abitava al palazzo Doria, l'andava proprio con le sue gambe a far la spesa de frutti e ortaglie, perché ghe piaveva mangiar ben e solo lui sapeva sceglier la roba bona?

Quello si che el era un omo democratico pur essendo el piú celebre Maestro del mondo. Wagner? Ma che Wagner. Con la musica de Bepi non se dorme, no, in teatro, se puol star svegliadi una settimana intiera senza sentir el bisogno di andar a letto.

Così Pietro intratteneva la Nina. Seduto su uno scalino del Cinema Central, proprio di fronte al monumento, sentiva il dovere di dar alla sua diletta una lezione sulla vita e sulle opere di Verdi.

E continuava:

— Fra quattro giorni, cioè mercoledì mattina, noi altri due all'alba occuparemo questo stesso posto in dove adesso se trovemo sentadi. Perché ghe sarà molta zente, te me capisci; chi primo arriva, meglio alloggia, e chi ha tempo non aspetti tempo, come ben a ragione diceva mio compare Gaudenzio andando de corsa ad annegarsi nel Tieté. Sì, sì, cara; Bepi l'era un omo de religion. El gá messo in musica perfìn el Paradiso de Dante, el ga scritto el piú bel "Miserere" che i defunti abbian mai ascoltá: quello del "Trovatore" con la "pira", l'orrendo fuoco e i ciganos, poi dopo non dimentichiamo il bellissimo coro della "Vergine degli Angeli" che ci copre tutti col suo manto nella "Forza del Destino" in dove se batte in duello el frate. Quella volta anzi ho pianto in teatro.

Che musica, che musica. Non te digo poi nada della siora Violetta Traviata che la more tísica cantando per tegrir allegro el sior Armando nonché il suo vecchio genitor; barbaro erudele di un vecio insemenio.

E dove te lo metti el gobbo? "Rigoletto" quando che el grida: Vendetta, tremenda vendetta, perché el Duca de Mantova, quel sporcaccion, el considerava le donne come le fosse tante galline mobili con le piume al vento?

Ah, Verdi, Verdi! — sospirò poi Sgorlon con gli occhi verso il monumento ancora coperto — perché sci morto? I musicanti del tuo stampo non i doverian morir mai. Digo ben Nina?

Zè vero che viveran eternamente le so opere. Quell'"Aida" per esempio, che Radamés forse per l'effetto delle lampade del teatro, la chiamava celeste mentre la era negra come el carbon. Meschinetta de Aida che la sognava de tornar con quel farabutto de suo padre e insieme al guerriero, nelle foreste imbalsamate e le fresche valli, e invece la ze finida sepolta viva in un oscuro porão e obbligada a cantar anche, perché se trat-

tava di un duetto col suo fedele innamorato. Roba da strappar el cuore.

Ti vedi, Nina, mi per andar a teatro, avria commesso perfìn un delitto de lesa maestá, tanta passion go avuto sempre. Lo può dire l'"Ernani involami!"

Per assister all'"Otello" una volta, a Verona, gó fatto la comparsa in teatro vestido come un principe indiano.

Non lo dimenticheró fin che avró respiro. Quando Otello che l'era molto raffreddá, el gá incominciato a gridar alla Desdemona: El fazzoletto, el fazzoletto; poverazzo l'aveva proprio bisogno de soffiarse, con rispetto parlando, el naso, elben mi dietro le quinte, visto che la Desdemona non la se moveva, gó buttá in scena el mio lenço grande, a quadri rossi e turchini. Proprio bello! Ma quel malico de Otello non se ga neppur degná de toccarlo el mio fazzoletto, che pur l'era novo, pulito ed ecco che invece el va a strangolar quella sventurata innocente lassandoghe appena el tempo de recitar una ave maria gratia plena.

Oh, i negri, i negri!

Basta, non go piú el coraggio oggi de continuar a descriverte simili scene musicali, me se serra la garganta de la commozion.

Tornareino, cara Nina, in questo scalin, mercoledì per la solenne funzion. So che se cantarà el Coro dei Lombardi, el piú allegro coro del mondo.

Poi se consegnerà el monumento al prefetto municipale, sicché Verdi el diventerá paulista.

Non vedo l'ora e el momento che capita l'istante del scoprimento.

Ti vedrà che bello, Nina mia.

Chissá poi i capiri quando capitaran in città dalla roça come resteran a bocca spalancata davanti al monumento.

Ghe scometto che qualehe d'uno scambierà el nostro Bepi per Luiz Gama, quello che tanto gá lavorá per al liberazion dei negri, ma anche non mancherà chi crederá trovarsi davanti a San Girolamo in meditazione coll'angelo de drio che sona el chitarrin cantando i salmi. Se sa ben, bisogna compatir l'ignoranza che ravviva la fede.

E adesso, Nina, andemo perché me piazze poco el muso de quei due pizzardon che ci tengono d'occhio come noi altri si fosse de la gente sospetta. Prudenza dunque e strategica ritirata.

NASONELLI

L'ENCRENCA ALL'OSPEDALE: LE ELEZIONI DELLA GIUNTA



Amleto Pignataro: — Essere "meccanico" o... non essere "matarazziano"?

INDIRIZ. TELEGRAFICO :
OLINTO - S. PAULO

Olinto Simonini

Compra e vende
"Gado Suino"

CASA MATRICE: Rua do Carmo N. 7 S. PAULO

TELEFONO, 1045 — CASELLA POSTALE 525

Filiaes :

Faxina

Santos

Pirajù



Danze Moderne

La Signorina RACHELE dá lezioni di danze moderne, garantendo pieno esito in pochissimo tempo.

RUA ABILIO SOARES N. 61
TELEFONO: AVENIDA 2089

HOTEL VICTORIA

NUOVO, CENTRALE
FREQUENTATO DALLA MIGLIORE SOCIETA'

Largo do Paysandú

TELEFONO Cidade 6740

DINER-CONCERT ogni sera

Proprietario:

Alfredo Migliore

PENNE stilografiche di sicurezza, delle migliori marche mondiali.

Articoli utili e indicatissimi per regali, unicamente presso la ditta specializzata

CASA AUTOPIANO

Murino Irmãos & Cia.

Rua Direita, 10 S. PAULO

Dr. EDOARDO GRAZIANO

Assistente al Sanatorio di Santa Caterina del prof. Luciano Gualberto - Malattie dell'utero - Ernie - Emorroidi - Vericoli - Idroceli - Cura delle malattie venereo-sifilitiche coi processi più moderni.

Residenza: rua DA LIBERDADE, 30
Tel. Central 2284

Cons.: rua Alvares Penteado, 2 (angolo rua Direita) - Dalle 5 alle 6 1/2 - Telef. Central 4543.



Il più squisito

RAPPRESENTANTE ELIO SANTOCCHI
Rua Benjamin Constante, 18 - S. Paulo

ULTIMA ORA

L'ENCRENCA' ALL'OSPEDALE

Contrariamente a quanto abbiamo annunciato nelle informazioni... ufficiali della colonia (Piccolo Pasqua) non sono avvenute le elezioni dei membri scelti della Giunta dell'Ospedale Umberto I.

La riunione consigliare, che doveva aver luogo giovedì, andò deserta in seguito ad un piano strategico antimapolitano che sortì pieno effetto. Quasi tutti i consiglieri furono sequestrati nelle loro case, legati ed imbavagliati. Qualcuno che si azzardò ad uscire venne rapito in automobile ed uno perfino in aereoporto.

Questo è il preludio di una più aspra battaglia che si annuncia per la sera.

Non è improbabile che al Consiglio attuale venga somministrata una buona dose di Pagliano per provocare lo scioglimento ed indire le nuove elezioni.

Questa settimana daremo tutti i particolari della... situazione.

L'ULTIMO OMAGGIO

BORLA A DANTE

Un pochino in ritardo, ma non per colpa sua — ah, quelle dogane hanno proprio bisogno di una spazzatura generale — l'avvocato Ermanno Borla, a tempo perso nostro collega della stampa, ha voluto celebrare il centenario dell'Altissimo Poeta, nientemeno che con una indovinatissima esposizione di arte fiorentina.

— Ho sacrificato — ci disse senza sentirsi tremar le vene e i polsi — ho sacrificato, capite, tutte le soddisfazioni morali e tutti i vantaggi economici che fino alla visita del Principe Amonio io m'ebbi dal giornalismo più o meno militante, per dedicare ogni mia cura all'educazione artistica dei connazionali ed affini in questa nostra San Paolo; la quale mercé mia dovrà pur diventare o per amore o per forza l'Atene, la Mitilene o l'Acetilene della Confederazione del rutilante Cruzeiro che Dante fece vedere al saggio Ulisse molto prima di farlo vedere al frate Pedro Alvares Cabral.

Finora si è onorato Dante con discorsi infiniti e perfino con musica senza riguardo allo sdegnoso Verdi invano imprecaute dal largo do Mercadinho; Borla, a nostro avviso, ha colto nel segno volendo onorare il Grande Fiorentino con una esposizione d'arte della sua ingrata, perfino oggi bolseevica, ma pur sempre Patria diletta.

Marmi, bronzi, alabastri, altarini, medaglioni, terre cotte, tele, cofani, arazzi, cimeli del trecento, del seicento, del settecento e più in su e più in giù nella filiera dei secoli, tutto ciò infine che seppero produrre e ancor producono, nuovi ed antichi, gli insuperabili artefici della città del giglio.

L'ex nostro collega cercherà di prolungare le sue onoranze all'Alighiero il più possibile, deciso, non appena vendute le opere d'arte or esposte in rua 15 Novembre, di tornar in Italia per una nuova provvista. E farà così la spoletta artistica fra San Paolo

UN OSPITE ILLUSTRE



L'on. Andrea Torre

e Firenze, finché l'utile avrà superato con qualche milione di lire il dilettevole, ciò che noi gli auguriamo di tutto cuore. — N.

Sapevamo che l'amico nostro Borla era un lavoratore e uno spirito irrequieto; ma non ci era mai passato, per l'ultima cellula del cervello, l'idea ch'egli fosse portoghese.

Lo trovammo ieri sera in un crocchio di brasiliani che discuteva animatamente:

- E così? Come va?
- Muito bem!
- E gli affari della Esposizione Fiorentina?
- Não pensava que as coisas podiam chegar a um resultado tão feliz!
- Allora le vendite..
- Melhor que os productos do Bassini!
- Ti vedremo presto nel numero dei milionari?
- Para que? O dinheiro é um meio; não é a felicidade!
- Ma dimmi: si può sapere perché non parli più italiano?
- Por um motivo muito simples: os visitantes da minha Exposição são na maioria gente que fala portuguez; por isso...

crisi economica di qui e quelli delle crisi politiche di tutto il mondo gravano nell'animo, è pur lieto andare al Casino Antarctica e sentire Petrolini canticchiare delle cosette spiritose, graziose, atroci e equivoche come questa:

Dattilografa è quella cosa
Che lavora con le dita,
Anche quando in sé rapita
Si riposa dal lavor!

UN COLLEGA

Il collega Alfredo A. Francalanci, direttore proprietario del "Giornale d'Italia" di Buenos Aires, una specie del nostro Poel, è fra noi, da qualche giorno, in gita di affari anziché di diporto.

Lo accompagna in questa gita il bollente tenente Agostini, che pare abbia dato un addio definitivo alle parti di tenore e si sia messo una buona volta a far le parti di utilité, secondando il signor Francalanci nella edizione dell'Annuario Sud-Americano che, a quanto promette, sarà una pubblicazione utile e dilettevole come si fa da noi, stile Bemporad e Compagnia.

Confeitaria e Sorveteria SELECTA

Rua Barão Itapetininga, 25 - S. Paulo
Teleph. Cidade 5055

Dolei e biscotti di fabbricazione propria — Specialità in Gateaux - Torte - Puddings - Pane di Spagna - Sobremesas e vol au vent.

Sorbetti e dolci petits fours - Bonbons, etc. — Servizio di Banchetti e Nozze.
Resta aperto fin dopo gli spettacoli

PETROLINI

E' l'uomo del giorno; anzi, della notte. Per lui siamo tornati al bel tempo in cui i comici italiani sapevano infondere un'oncia di buon sangue anche ai più genuini dei Geca Tatù che, in fatto l'allegria, sanno dare dei punti all'amministratore di Casa Rodvalho o al custode dell'Araçá.
Petrolini recita, declama, canta (fortunato Caruso che non lo può sentire) diverte — questo è l'essenziale!
Perché di sera quando i pensieri bui della

Per vestir bene occorrono tre sostantivi:

DURABILITA'
ELEGANZA
CONVENIENZA

che si trovano solo nella

NEW-YORK ALFAIATARIA

Vincenzo Pagano
RUA LIBERO BADARO 45
Tel. Central 5111

VINO CHINATO

Ballor

VERMOUTH

TORINO · ANTICA CASA FONDATA NEL 1856

AGENTE GENERALE

LUIGI MELAI

SINDACATO ITALO-BRASILIANO

Rua Flor. de Abreu, 81^A - S. PAULO



BALAS AVIADORES

L'UNICA MARCA CHE OFFRE PREMI D VALORE REALE AI SUOI CONSUMATORI E COLLEZIONISTI DEI SUOI "COUPONS" E CHE PER LE SUE QUALITA' SUPERIORI E IL SUO GUSTO SQUISITO VIENE PREFERITA DAI BAMBINI... DI TUTTE LE ETA'.

LE "BALAS AVIADORES" HANNO INOLTRE IL VANTAGGIO DI UNA GRANDE FACILITA' NEL FORMARE LA COLLEZIONE DEI "COUPONS" CHE SONO APPENA 50, NUMERATI PROGRESSIVAMENTE E COL NOME DI OGNI AVIATORE.

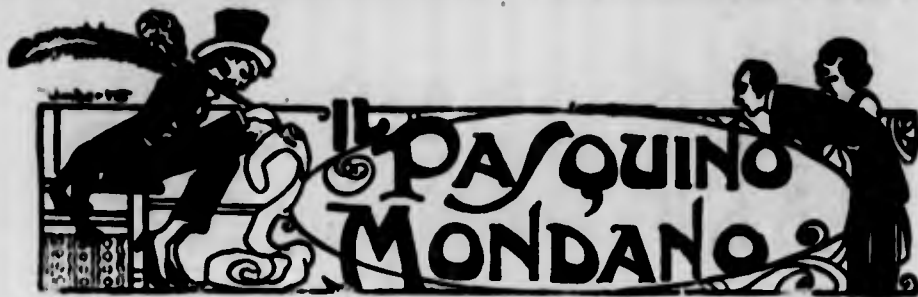
Unici fabbricanti:

BACCHIANI DIZIOLI & C.

Rua Paula Souza N. 61 e 63

CASELLA POSTALE, 712

TEL. CENTRAL 2394 — S. PAULO



ra per la sua filantropica iniziativa.

DA BUENOS AIRES

Riceviamo una cortese cartolina di saluto da Buenos Aires dal cav. ing. Edoardo Loschi, che si è recato nella vicina repubblica per il suo progetto di una ferrovia di penetrazione.

SOCIETA' BENEDETTO MARCELLO

Sabato scorso ha avuto luogo nel salone Germania il trattamento sociale-strumentale dato Società Benedetto Marcello Istituto Musicale.

Fra tutte le belle scrate che questa società ha offerto ai suoi soci, diciamo subito che questa è stata forse una delle più riuscite, sia per la scelta del programma musicale e la sua perfetta esecuzione, sia per il grande numero di signori e signore intervenuti. Non possiamo estenderci a passare in rivista tutti i numeri del bel programma, di cui qualche pezzo fu dovuto bissare; ripetiamo che sotto la direzione del bravo maestro Memore Peracchi fu eseguito inappuntabilmente. Dopo il concerto seguirono le danze animatissime.

LUSINGHERO GIUDIZIO

Fedeli alla nostra tradizione che ci ha sempre condotto a favorire con tutto l'entusiasmo le iniziative dei nostri connazionali nella loro marcia non mai interrotta in ogni conquista civile, siamo lieti di riprodurre l'articolo comparso, fra gli altri, nel fascicolo di giugno scorso della "Revue Financière Economique d'Italie", relativo alla Companhia Italo-Brasileira de Seguros Geraes.

Questa Compagnia — fondata da poco — ha già raggiunto la prima linea nel campo delle assicurazioni realizzando operazioni di grande importanza nei rami delle assicurazioni che tratta, e cioè quelle contro i danni dell'incendio, dei trasporti marittimi e ferroviari, del furto, ecc. Con la opera sua utile e vantaggiosa contribuisce pertanto al progresso morale ed economico della grande nazione ospitale nella quale è sorta, e aumenta sempre più i vincoli che uniscono l'Italia al Brasile.

Ci congratuliamo vivamente del brillantissimo risultato ottenuto col conte Alessandro Siciliano, presidente della Compagnia, col sig. Bruno Belli, attivissimo e competente consigliere delegato e con tutti i loro collaboratori che non hanno risparmiato e non risparmiano fatiche per la migliore realizzazione del vasto programma che la Compagnia si è fissato.

Ecco dunque l'articolo della "Revue Financière Economique d'Italie" ed il suo saluto espresso alla nuova Compagnia con parole tanto più autorevoli, quanto si consideri la importanza e la serietà di questa rivista:

L'ON. ANDREA TORRE

Sarà già in S. Paolo l'on Andrea Torre quando il presente numero uscirà in pubblico. Ad ogni modo gli giungano pure da queste colonne il nostro saluto di benvenuto.

Andrea Torre è una delle personalità più distinte del giornalismo, della politica e delle lettere in Italia.

Del suo valore giornalistico, per parlar solo dell'opera recente, ha dato prova durante la sua lunga permanenza nel "Corriere della Sera", che è l'organo più autorevole della penisola.

Come uomo politico stanno a provare il suo valore le varie elezioni a deputato ed il favore che gode fra i colleghi alla Camera, ed anche la parte presta nel governo dirigendo il ministero dell'Istruzione Pubblica, con criteri elevati e modernissimi.

Come patriota si è mostrato specialmente nel periodo della neutralità, quando sotto la sua influenza ed il suo sprone il "Corriere della Sera", del quale era corrispondente politico da Roma, divenne il più fervente ed autorevole organo dell'interventismo.

Attualmente egli è il presidente della Commissione parlamentare degli Affari Esteri e presidente dell'Associazione Nazionale della Stampa.

All'on. Torre vada il nostro doveroso saluto ed omaggio, che — ne siamo certi — è il saluto e l'omaggio di tutta la colonia, che sa elevarsi al disopra dello spirito di parte e che comprende che all'estero è nocivo al nostro buon nome il prevalere della passione politica.

LA NOSTRA COPERTINA

La splendida testa di Verdi che fregia la copertina del nostro numero odierno ci è stata gentilmente offerta dal pittore Angelo Cantù, che l'ha espressamente disegnata.

Il vigoroso disegno fa risaltare ancora una volta i pregi notevolissimi del valoroso artista, la cui esposizione di quadri aperta nella Casa Sotero ha avuto tanto successo fra noi e continua ad averne.

Siamo veramente lusingati per l'onore che il pittore Cantù ha voluto riservare al nostro giornale.

ALLA DANTE

Segnaliamo col più vivo piacere e salutiamo come un augu-

rio il risveglio improvviso avvenuto attorno alla Dante Alighieri e manifestatosi nell'insolito interessamento dimostrato dai soci per le elezioni di domenica scorsa che si svolsero animatissime e con un grande intervento di votanti.

Centodieci elettori è un numero insolito per le votazioni che avvengono nelle elezioni coloniali e quasi sempre sono l'indice di lotte aspre e non sempre serene.

Domenica scorsa, invece, il concorso straordinario di soci alla Dante non era l'indice di lotta, ma esponente di un risveglio benefico. Le liste erano parecchie, e quasi tutte avevano nomi in comune; e le liste erano il riflesso di vari programmi d'azione, ispirati alla prosperità della istituzione, non di lotte personali.

In sostituzione dei cinque consiglieri dimessisi riuscirono eletti il dott. Giuseppe Farano con 102 voti, il dott. Federico Sutti con 71, il prof. Angelo Aldo Moroni con 71 ed i signori rag. Pietro Dell'Acqua e Gueifo Andalò con 39 voti.

Gli altri quattro consiglieri che erano rimasti in carica, come è noto, sono: il dott. Carlo Mauro, presidente, il dott. Valentino Sola, il prof. Ercole De Lorenzi ed il signor Luigi Bertoldo.

Nella maggioranza il nuovo consiglio è riuscito composto di elementi ottimi che possono far rifiorire l'istituzione che ha un programma luminoso d'italianità da condurre avanti. E per quello che ci consta, il nuovo consiglio, con varie iniziative, saprà in breve darci belle affermazioni del programma della Dante.

DALL'ITALIA

Col Duca degli Abruzzi è giunto dall'Italia l'amico Antonio Di Franco, reduce, come già dicemmo, da un lungo soggiorno in patria, dove si era recato per motivi di salute e da un viaggio in Germania, dove ha conchiuso importantissimi affari per il suo rinomato stabilimento musicale.

Lo abbiamo riabbracciato con grande piacere.

— Pure dall'Italia, con lo stesso piroscalo, ha fatto ritorno il dott. Federico Sutti, accompagnato dalla sua signora.

— Col Re Vittorio è atteso a Santos lunedì il sg. Arturo Lavieri, socio della ditta Lavieri e Monacchi, proprietaria del Pastificio Antonini, di cui riassumerà

la direzione che il suo socio signor Monacchi lascia per recarsi egli pure a fare un viaggio in Italia.

ING. CAROSIO

E' atteso nella seconda quindicina del corrente mese, dall'Italia, l'ing. Carosio, presidente della società recentemente costituitasi in Italia, con l'appoggio del governo italiano, per il getto di un cavo sottomarino che legherà l'Italia con le colonie del Sud America.

L'ing. Carosio — che è una delle più spiccate personalità della colonia italiana di Buenos Aires, legato alle più poderose imprese italo-platensi, e che è pure interessato con forti capitali in imprese industriali italiane della nostra città di recente formazione — è stato l'anima della iniziativa del cavo sottomarino così felicemente giunta a destino.

Egli sbarcherà a Rio de Janeiro dal *Mafalda*, ma certamente visiterà anche S. Paolo, dove potrà avere le prove dell'interessamento e della gratitudine della nostra colonia per la conquista che egli ci ha assicurato nel campo delle più intime realizzazioni fra le colonie e la patria.

Sappiamo che il comm. Giuseppe Puglisi, nella sua qualità di presidente della Camera Italiana di Commercio che s'interessa vivamente della questione, prenderà l'iniziativa di festeggiare il gradito ospite.

GEMMA FERRUGGIA IN S. PAOLO

Si trova da alcuni giorni fra noi la baronessa Gemma Ferruggia, scrittrice assai nota ed apprezzata in Italia e che ha legato il suo nome a numerosissime opere. Essa è pure una brillante collega in giornalismo ed una affascinante parlitrice. E' venuta a San Paolo per tenere alcune conferenze in beneficio di opere che sono sotto l'altro patrocinio della Regina Madre e di spiccate personalità italiane. E' raccomandata alla nostra colonia dall'on. Orlando, dall'on. Frisoni e da altri.

Dopo una permanenza in Brasile Gemma Ferruggia si recherà anche all'Argentina.

Mentre porgiamo alla scrittrice valorosa il nostro saluto ci auguriamo che essa possa trovare nel nostro ambiente l'accoglienza che merita ed il successo che spe-

COMP. ^{IA} ITALO-BRASILEIRA DE SEGUROS GERAES

Capitale interamente sottoscritto Rs. 5.000:000\$000

SEDE RUA LIBERO BADARO' 109
SAN PAOLO

TELEF. central 225
Cassa Postale, 1798

Indirizzo Telegrafico:
"ITALBRASE",



Assicurazioni
Marittime - Terrestri e Ferroviarie
(contro l'incendio i danni di trasporto, il furto, ecc.)

AGENTI GENERALI PER IL BRASILE:

BRASITAL S/A

Rua Libero Badaró Ns. 109 e III - SAN PAOLO

FILIALI { RIO DE JANEIRO - Avenida Rio Branco, 35
SANTOS - Praça da Republica, 23



Il "Fanfulla": — A nome della... razza giornalistica coloniale nella quale tutti gli animali sono degnamente rappresentati, io ti porgo il fraterno saluto, sperando che tu possa imparare da noi come si fa un grande giornale...

"Sotto la presidenza del conte Alessandro Siciliano e con un capitale di 5.000 contos si è costituita la Companhia Italo-Brasileira de Seguros Geraes.

La nuova Compagnia opererà in accordo con la sua consorella la Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali ed è rappresentata al Brasile dalla Società Anonima "Brasital" che già da tempo si occupa del ramo assicurazioni per conto di compagnie nazionali e italiane. L'attività che il direttore della "Brasital", sig. Bruno Belli, e gli altri suoi collaboratori hanno sempre dimostrato in tutte le imprese di carattere commerciale e industriale che sono state da loro assunte, dà ogni affidamento che la nuova Compagnia svolgerà vantaggiosamente il programma che si è fissato. Noi saremo lieti di vedere la nuova Compagnia lavorare anche in Italia contribuendo così allo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi."

PER L'ITALIA

E' partito per l'Italia a bordo del *Tommaso di Savoia* il signor Giovanni Fraccaroli, proprietario del Parque Balneario.

Ha assunto la direzione dello stabilimento il fratello sig. Enrico Fraccaroli.

"LA BARBA NON FA IL FILOSOFO"

né l'abito fa il monaco. Però oggi, che viviamo di apparenze, l'esteriorità della persona vuol dire tutto. Difatti tu sarai sempre stimato per quel che vesti, non per quel che vali. Ma come vestirsi bene in questi tempi di crisi? La questione è subito risolta: andate a fare i vostri acquisti nella *Casa Gagliano*, a rua São Caetano n. 16, e con una spesa minima vi vestirete da grandi milionari.

ADDIO AL CELIBATO

Abbiamo ricevuto la seguente circolare di... congedo dalla vita di scapolo, che l'amico Carlo Bolani ci ha inviato:

"S. Paolo, ottobre, 1921
Carissimo amico....

E se dico "carissimo", è perché già sento che, mio malgrado, verrai a costarmi parecchio.

Ti comunico, dunque, una notizia che sicuramente ti renderà pazzo dalla gioia, giacché ti sarà concesso di sbafare a gratis e, quel che veramente mi rincresce, a mie esclusive spese.

Ho deciso di dare un calcio alla splendida vita di scapolo: Prendo moglie!... Sei quindi avvisato che mercoledì 12 ottobre al mezzogiorno in punto nel pittoresco "Ritrovo di Sant'Anna"

avrà agio di sfamarti a volontà, ben inteso non oltrepassando la misura convenuta a persone per bene e soprattutto se mi darai ampia garanzia di non aver preso un purgante alla vigilia.

Carissimo (purtroppo) amico, approfitta dunque di questo mio magnanimo (dal verbo magnare) atto di munificenza e vieni pure a sbafare perché a prender moglie ci penso una volta sola.

Carlino il Bello."

Inutile dire che con infinito piacere assisteremo alla colazione augurandoci che l'esempio sia seguito da tutti gli scapoli amici, così almeno... il problema del carovivere sarà in parte risolto.

Intanto felicitiamo l'amico per le sue prossime nozze.

UN NUOVO CLUB

Si sono inaugurati martedì scorso i saloni del Club Apollo Carnavalesco, con una tazza di champagne offerta alla stampa ed a numerosi invitati.

CONDOGLIANZE

Al nostro amico Giuseppe I. Garibaldi, di Sorocaba, ed alla sua signora Amelia inviamo le nostre sentite condoglianze per la amara perdita del loro figliuolletto Helio.

ALLA "E. FIERAMOSCA"

Questa sera, nel salone Italia Fausta, rua Florencio de Abreu, 45, avrà luogo una festa sociale, per la quale è stato compilato un attraente programma. La festa è in commemorazione del 23° anniversario di fondazione della società.

NEONATO

La casa dell'amico dottor Valentino Sola è stata allietata dalla nascita del primo erede, un bel maschietto, pieno di salute e di vita.

Ai genitori felici le nostre congratulazioni ed al piccolo nato i nostri auguri!

AVVENTURE POLIZIESCHE

La casa editrice Monteiro Lobato e C. ha lanciato già, da alcuni mesi, sul mercato una nuova pubblicazione periodica di avventure poliziesche, di carattere strettamente brasiliano, che è stata accolta con grande favore dal pubblico.

LYRIAL CLUB

Lunedì sera, al Colyseu dos Campos Elyseos, avrà luogo un grande spettacolo promosso dal Lyrial Club, durante il quale verrà rappresentata *Addio giovinezza*, avendo per principale interprete la Maria Gandini.

ISTANTANEA PRESA DURANTE LE ELEZIONI ALLA DANTE



incredibile, ma vero! La stampa italiana esercita il suo diritto di voto

Piccola posta

SOCIO DANTE— Ma noi siamo rimasti assai più sbalorditi di voi e non sappiamo renderci ragione dello straordinario avvenimento.

Quando mai attorno alla Dante c'è stato tanto interessamento? Centodieci elettori, quando per solito le elezioni si facevano con trenta o quaranta! E che elettori! Non per niente anche il "Piccolo" ha dovuto mettere in rilievo il nome di molte personalità che domenica scorsa sono andate a compiere il loro dovere di elettori: Poci, Serpieri, il Torsolo! La stampa seria (*Pasquino*) e quella umoristica ("Fanfulla") esercitando il diritto del voto!

A proposito di questa insolita vivacità e di questo insolito interessamento correavano domenica scorsa varie voci. Qualcuno asseriva che Valentino Sola aveva promesso cinquecento mila reis a ciascun votante lasciando a ciascuno piena libertà di voto. Qualcun altro diceva che l'affluenza si doveva alla voce artatamente sparsa che nella sala della Dante ci sarebbe stato un match di football e che un sontuoso buffet era stato preparato per i votanti.

Però c'era anche qualche mala lingua che assicurava che l'affluenza degli elettori significava che la colonia s'era finalmente accorta che la Dante è una istituzione che non deve perire e che può svolgere un programma pratico e nobile d'italianità.

Noi crediamo anche che non abbia poco influito sull'animo degli elettori la notizia che il dottor Mauro, presidente della Dante, aveva manifestato la sua volontà di esplicare un programma pratico, di azione immediata, avocando a sé, fra le altre cose, anche quel bel progetto delle borse di studio, miseramente naufragato lo scorso anno.

E' da augurarsi che i segni di vitalità dati dalla Dante nelle ul-

conferenza, così quest'ultimo avrà campo di sfogarsi quanto vuole.

IMPOSSIBILE — Impossibile? Lo dite voi! Tutto è possibile quando si tratta... degli italiani all'estero. Anche che su 40 milioni di abitanti non si sia trovato uno più adatto di Luciani per mandarlo a Rio de Janeiro a capo dell'ambasciata straordinaria per il Centenario.

Da Barra Funda abbiamo rice-

queste nomine un'altra strage un altro spargimento di sangue e qualche altra caduta nel trabocchetto, nulla di tutto ciò è avvenuto. La *pignatta* non è stata buttata giù, quindi non si è spezzata e rimarrà ancora a regolare armonicamente il... flusso ed il riflusso delle maree.

Napoleone Bonaparteviva ha dato una nuova prova di abilità giolittiana.

Come Giolitti, quando si ritirava spontaneamente dal governo, ha messo un uomo di sua fiducia al timone, anzi non si è accontentato di un uomo solo, ve ne ha messo addirittura un *picchetto!* E che *picchetto!* Non resterà certamente indietro a Napoleone per zelo, attività e scrupolo!

JOAOZINHO - Capital — Ti preme proprio molto sapere l'autorevole opinione del *Pasquino Coloniale* sulla tua campagna contro la camorra della Luce? Ti accontento subito. Figurati! Io sono un entusiasta ammiratore di tutte le campagne pure, disinteressate, pulite, che non hanno un minimo scopo di rappresaglia personale, che sono dettate esclusivamente dal desiderio di tutelare il pubblico bene e soprattutto che non nascondono nessun fine losco. E' precisamente perché nell'opinione generale la tua campagna è al di sopra di ogni sospetto di qualsiasi genere che io ne sono un entusiasta ammiratore, tanto che avevo quasi intenzione di prendere l'iniziativa per innalzarvi un monumento.

E sai perché l'ho abbandonata?

TINTURARIA COMMERCIAL
AGOSTINO SOLIMENE
 RUA RODRIGO SILVA, 12-C (Antiga da Assembléa)
 Telefono, Central 2362

LAVAGGIO A SECCO :: Si lavano; si tingono e si smacchiano, con processi chimici perfezionati, abiti da uomo e da signora, stoffe, merletti, sete, ecc. —

SI FITTANO MARSINE E "SMOKINGS"
SERIETA' — SOLLECITUDINE E PREZZI MODICI

time elezioni non si... smorzino e che, tracciato il cammino, esso sia condotto avanti con energia.

QUELLO DEL LOGGIONE— E' molto probabile, quasi certo anzi. Anche l'on. Torre terrà una conferenza sotto gli auspici della Dante.

Siccome ci dovrà essere per forza una presentazione ufficiale e siccome l'oratore ufficiale della Dante è Valentino, per evitare che si ripeta quello che avvenne al Municipale in occasione del Centenario di Dante si è deciso di invertire le parti. L'on. Torre farà la presentazione e Valentino la

vuto una interessante protesta contro il nostro... attacco(?) alla nomina lucianesca. La pubblicheremo nel prossimo numero perché Verdi non vuole che la pubblichiamo oggi.

FLEMONE — Come avviene spesso in guerra, dopo una battaglia, la calma sembra subentrata all'Ospedale.

Comincia l'opera di raccoglimento e di tastamento delle forze... avverse che per il momento hanno celebrata una tregua con le elezioni per il rinnovo della Giunta.

Mentre si attendeva anche per

LABORATORIO
DI ANALISI

Dr. LUIZ MIGLIANO

MEDICO

Specialista in analisi cliniche dell'Ospedale di Carità del Braz

Consultorio:

RUA QUINTINO BOCAUYVA, 36 — Tef. 425 Central

Grande Tintoria Chimica "Cruzeiro do Sul"

Unica casa che lava e tinge con processi chimici. - Si lavano e si tingono in qualsiasi tessuto e qualunque colore: lana, seta, cotone, tappeti, cortine, ecc. - Si lava chimicamente o con benzina qualunque vestito da signora per fino che sia. - Vi è annessa pure una sezione di sarto e sartre, per rifornire. - Lavori garantiti con perfezione e prontezza

ROSARIO SALVATORE

RUA DA LIBERDADE, 25 — Telefono, Central 2274

ISTANTANEE COLONIALI

FORLA ESPOSITORE



Il Torsolo: — Beato te che hai saputo dare un calcio al giornalismo per abbracciare l'arte.

IL RINNOVO DELLA GIUNTA ALL'OSPEDALE



Pignatari: — Questa volta la bomba ha fatto cilecca e non sono saltato per aria!

Perché sul più bello t'ho visto venire un po' meno e dopo lo scoppio di morti, bombarde, 395, ecc. ecc. e quando io m'aspettavo lo scoppio di un 420, ho sentito appena lo scatto di un fuciletto ad aria compressa da ragazzi!...

Ma come? Tutto quel po' po' di roba è andata a finire in una relazione ufficiale di polizia, con la constatazione di un paio di scarpe vendute per 25\$000 mentre ne valevano 16\$000 e di una catena del valore di 155\$000 mentre ne valeva 125\$000?

Ma, figlio mio, in questo caso bisognerebbe mettere in galera tutto il commercio di S. Paolo!

Ed ho rinunciato all'idea del monumento anche perché non sono riuscito a comprendere una cosa. La campagna ha avuto inizio da una denuncia sporta contro un medico brasiliano. Come mai hai lasciato da una parte quello per prendertela con un altro che avrà tutti i torti che vuoi, che avrà sulla coscienza quei 1.715.412... assassini che tu dici, ma che nel fatto specifico non c'entrava proprio un fico secco? Non sarà stato per caso il tuo un *diversivo* voluto all'unico scopo di proteggere l'altro?

Ad ogni modo, con o senza *diversivo*, la campagna è di quelle che non si possono lasciare passare inosservate e che tutte le persone da bene assecondano volentieri. All'unico patto, però, che si lascino da parte le chiacchiere e si presentino dei fatti concreti, delle prove materiali, dei casi specifici, accompagnati da prove.

Ma in coscienza non si può pretendere che solo perché un medico ha avuto la sfortuna di essere chiamato al capezzale d'un ammalato, sfortunatamente morto, tutti debbano assecondare poi la vendetta che qualcuno si vuol

prendere, attribuendo a torto od a ragione la responsabilità di quel lutto a quel medico.

Tutt'al più si può comprendere questo sentimento, si può anche compatirlo e scusarlo. Andare oltre così a freddo, senza prove, senza denunce serie, senza dati di fatto positivi, mi ha tutta l'aria di una prestazione di complicità a diffamare.

Ad ogni modo sono annunciate tante inchieste, tante indagini, compresa quella dell'*Umberto I*, ed è pure in corso una inchiesta in segreto di giustizia, che la verità dovrà saltar fuori per forza e vedrò allora se sarà il caso di riprendere l'idea del monumento.

AMICO FLUMINENSE — Non ci credi? Pazienza! Eppure siamo stati noi che più di tutti ci siamo rallegrati della notizia ufficiale della visita prossima dell'ambasciatore a S. Paolo.

E' un fatto nuovo, insolito, significativo che probabilmente denota la volontà di cambiare sistema e linea di condotta, come abbiamo già detto l'altra volta.

Di più nella lettera c'è una frase che rende omaggio all'importanza della colonia italiana di S. Paolo ed anche quella frase, per

chi non ha dimenticato il passato, significa che.... l'atmosfera è cambiata.

Tanto meglio così. Noi non chiediamo di meglio che poter sempre dir bene dei nostri benamati ambasciatori.

MIAO-MIAO — Abbiamo ricevuto un telegramma da Rotellini, anzi dal comun. Rotellini (vogliamo vedere se questa volta viene a smentirci) annunzianteci il suo imminente arrivo. Dentro questo mese sarà qui. Siccome egli è uomo di *carattere* (come dice Bertarelli) non abbiamo il minimo dubbio che egli verrà a far risorgere la "Tribuna Italiana", come aveva solennemente promesso, dopo l'ultima sbornia presa in S. Paolo, alla vigilia della sua partenza.

SANT'ANNA — L'allarme di domenica scorsa a Sant'Anna, dove quella popolazione fu messa tutta in subbuglio era tutt'altro che ingiustificato.

E la polizia, inviando al Recrio Andreoni un picchetto speciale di militi, non fece che prendere delle prudenti misure di precauzione.

Figuratevi che niente po' di meno, verso mezzogiorno furono

visti sei o sette giornalisti coloniali entrare in quel restaurant, in compagnia di altre persone e rifugiarsi sotto un *caramanchão*.

Si seppe poi che non si trattava di nessun complotto... di mala vita, ma semplicemente di una colazione intima.

Non abbiamo ancora potuto sapere chi è stato chi l'ha offerta, se Poci agli amici o gli amici a Poci, perché ci sono due notizie contraddittorie. La tavola era profusamente adornata di fiori (spesa superflua che Poci non avrebbe permesso), ma lo *champagne* ordinato per telefono rimase nella *geladeira*...

Cercheremo d'indagare.

STRABILIANTE — Non comprendiamo a quale strabilante ritorno vogliate riferirvi. Noi abbiamo appresa notizia d'un solo ritorno che siamo certi sarà appreso con piacere da tutti, quello del cav. Silvio Camerani che per parecchi anni resse il nostro consolato, circondato da generali simpatie.

E' stato nominato al consolato di Rio de Janeiro e fra non molto andrà ad occupare quel posto lasciando il ghibli africano tutto al comm. Beverini.

INFORMATORE — L'ammiraglio questa volta ha avuto tutt'altro che torto ad inviare quel telegramma di congratulazione a Souza Dantas a Roma. Capirete che se cominciano a venire migliaia e migliaia di emigranti anche gli agenti di compagnie non hanno da lagnarsene.

PENDOLO — Il governo, permettendo la ripresa dell'emigrazione, avrà preso tutti i provvedimenti ed avrà voluto garantita la tutela degli emigranti.

Di questo possiamo stare più che sicuri. Quindi l'accordo rag-

SOCIEDADE COMMERCIAL ITALO-AMERICANA

Capitale realizzato Rs. 1.000.000\$000

Case di compere: MILANO-MANCHESTER-NUOVA YORK

Importazione ed esportazione per conto proprio e di terzi

Accetta richieste per l'importazione diretta di qualunque articolo dall'Italia, Inghilterra, Stati Uniti, ecc. alle migliori condizioni dei rispettivi mercati

Sede: S. PAULO — RUA LIBERO BADARO', 93-95

Casella 125 — Telefono, Central 4299

Filiale: RIO DE JANEIRO — RUA MUNICIPAL, 6

Casella 1264 — Telefono, Norte 6486



Umberto A. LITTA

**Preferito
dalle famiglie**

Il migliore

Vermouth e Chinato
MARTINI & ROSSI

Imitato sempre! Superato mai!

**Chiedetelo in tutti i bars, in tutte le confetterie,
in tutti gli armazens! E' la marca che i piú raffi-
nati palati preferiscono!**

LA CAMORRA DELLA LUCE

giunto non deve dispiacerci. Evidentemente molti equivoci sono stati dissipati.

Non sarebbe certo male che si pensasse, come voi dite, a costituire qui qualche organo coloniale di assistenza agli emigranti.

Ci sembra però che v'illudiate molto sulla *Lega Italiana* di... infelice memoria. E' vero che nel suo programma c'entra quell'assistenza, ma se essa è morta prima di nascere?

E poi se si deve andare a scavare nei cimiteri ci sembra che sarebbe assai più logico ed opportuno far risorgere il nostro *Patronato*.

CAPITALISTA — Altro che se abbiamo letto l'epistola del signor Sinigaglia, vice-presidente generale della *Lega Italiana* per la tutela degli interessi nazionali, pubblicata nei... comunicati a pagamento dal "Fanfulla"! La abbiamo letta, meditata, vagliata, pesata e... e siamo venuti alla conclusione che il Grande Ufficiale Rodolfo ha avuto ragione da vendere quando se ne è lavate le mani e che anche il console non aveva tutti i torti quando scuoteva la testa ai primi tentativi!...

Per la *Lega* la concessione che ha avuto il signor Marchese — e che chiunque si rechi al Matto Grosso può avere — ha una grande importanza e tale che con il tempo (e con le nespole, diciamo noi) enorme vantaggio può derivarne alla nostra nazione (!!!!) E la *Lega* si mette a disposizione del Marchese per le pratiche da svolgere presso il Commissariato dell'Emigrazione, offrendo nello stesso tempo numerosi giovani della buona borghesia, fattori, agenti (di matrimonio?) ecc. ecc.!!!

Ed è così e con questa profonda ignoranza, che in Italia si costituiscono società e leghe per proteggere l'emigrazione!

Fortuna che a seppellire ogni cosa ha pensato il "Fanfulla" il quale evidentemente non ha potuto sottrarsi alle pressioni fatte-



energica azione della polizia per reprimere gli abusi

gli per la pubblicazione di quella lettera e relativi commenti, ma schiaffandola nei comunicati a pagamento ha voluto in certo modo salvare la sua responsabilità.

Dal fatto che la lettera è pubblicata in quella sezione e non nel corpo del giornale si arguisce facilmente che non è il "Fanfulla", ma il Marchese che dice di aver già ricevuto importanti offerte di capitali e che è sempre lui e non il giornale che si augura che entrino a formar parte della Compagnia di Colonizzazione anche (bellino quell'anche) gli elementi locali sia italiani che brasiliani per ovvie (davvero, molto ovvie) ragioni di opportunità.

E non aggiungiamo altro se non l'angurio che in Italia apprendano una buona volta a studiare un po' sul serio almeno... le geografie e che da castelli costruiti sull'arena non sia travolto il nostro buon nome presso i governi locali.

MASTRO PIPPA — La riunione dell'altra sera alla Dante, per preparare un programma di ricevimento all'onorevole che ci visita andò deserta o quasi non per la nota di Baia sul "Piccolo", ma per il tremendo temporale che si scatenò giusto in quell'ora e che per poco non fece morire annegati parecchi rappresentanti di società, di giornali, ecc. che si recavano alla riunione. Tanto è vero che ben 457 telefonate si registrarono in un quarto d'ora di gente che si scusava, compresi molti consiglieri della Dante.

In vista di ciò Valentino formulò una proposta concreta: quella di radiografare al comandante del *Brabantia* di ritardare di una settimana l'entrata nel porto di Rio, ma il capitano è un olandese e non capisce l'italiano; motivo per cui entrò lo stesso.

Così venne decisa l'andata incontro di due consiglieri della Dante. Al resto del programma si penserà poi. Tanto più che non bisognerà trascurare di fare i conti anche con l'on. Torre che ci ha tutta l'aria di non volerne sapere di tanti festeggiamenti e ricevimenti e di voler mantenere al suo viaggio quel carattere privato col quale lo ha iniziato.

DIONISIO — La tua trovata è stata veramente peregrina. Niente festeggiamenti a Torre perché... è stato ministro di Nitti, di quel Nitti che ha fatto questo, ha fatto quest'altro ecc. ecc. Bisogna prendere severi e definitivi provvedimenti al riguardo, cercando di ottenere dal governo del Brasile un decreto di proibizione di sbarco non solo per gli ex ministri di Nitti e per i loro sottosegretari, ma anche per tutti i deputati ed i senatori che sanzionarono a grande maggioranza tutti quei provvedimenti ai quali ti riferivi con la tua tragica nota. Dico di più: bisogna ottenere il decreto di proibizione anche per gli elettori di tutti questi uomini politici.

E' una vera porcheria lasciarli venire in Brasile ad offendere con la loro presenza... i sentimenti patriottici della colonia. Fortuna che ci sei tu a salvare la sua dignità!...

CASTALDINO — Sei stato inesatto od incompleto. A prendere il caffè c'eri anche tu nello stesso locale. E sono persuaso che hai fatto finta di non vedermi solo per non pagare il *cafézinho*.

SER PIERO — Adesso che il *chefe* è comm. bisogna cercare di non far più tanta propaganda di tutte le lotte e di tutti i guai che straziano il nostro pae-

sc. Meno profusione di titoli su tutta la pagina.

GRAUDO — Abbia pazienza anche lei. L'intercambio commerciale coi paesi vicini porta di conseguenza anche l'intercambio dei *cavadores*. Anche se le costa qualche piccolo sacrificio in compenso guadagna con l'esportazione.

Se qualcuno deve lamentarsi è la nobile classe dei *cavadores* locali che è minacciata della più severa concorrenza.

PROFETA — Ma non ve l'avevamo detto che l'on. Torre avrebbe avuto a che fare con Dionisio Baia? Capirete che egli non può ammettere concorrenza nel campo giornalistico.

FRIS — E' già annunziato un altro interessante spettacolo bandecchiano-piccaroliano.

Si sono avute le prime battute ma la rappresentazione comincerà martedì, a meno che non abbia fortuna il tentativo di qualche comune amico che si è messo di mezzo per vedere di persuadere i... gladiatori di farla finita per non fare eternamente ridere i nostri ospiti con le nostre continue... fraticide lotte.

BALCÃO — L'amico e collega Favoino se n'è andato senza tenere conferenze. Bisogna essergli grato perché non foss'altro ha dimostrato d'averne intelligenza e senso pratico. Ha visto la colonia tanto tartassata che ne ha avuto pietà.

In compenso si annunzia già la venuta di altri conferenzieri, di quelli che non taceranno *nem a pau*...

CARICATURISTA SFORTUNATO — Le due caricature sono giunte in ritardo. Una la pubblicheremo nel prossimo numero, l'altra — quella dello Junior — conviene ritentarla. Mandi pure quando vuole.

O GRANDE ESPORTISTA

per P. Totisone Toti

Livro puramente esportivo com a criação [do verdadeiro garganta

Livro de Successo Bifano Interessante

PREÇO 3 MIL REIS

LA TRAGICA SCONFITTA PALESTRINA A RIBEIRAO PRETO



"Qui cascò l'asino".



Il palestrino: — E ha gente que acha gostoso este charuto!...

Rilievi Sportivi

Questa volta sarebbe proprio imprudente ricorrere alla teoria delle riprove e delle controprove, nonché delle reazioni chimiche!

La tremenda *surra* che il Palestra ha dovuto prendere a Ribeirão Preto è venuta a rovesciare tutta la nostra teoria ed a buttar per aria tutte le nostre pazienti constatazioni.

L'unica cosa che potremmo fare per consolarci del fallimento totale delle nostre teorie sarebbe quella di non parlare affatto del disastro di Ribeirão Preto, come ha fatto il "Piccolo", ma noi non possiamo venir meno alla tradizione di unico giornale serio, giusto ed imparziale, e benché a malincuore ci accingiamo a fare la... funebre cronaca.

Andando incontro martedì ai reduci da Ribeirão Preto ci sembrava d'andare incontro ad un funerale: come se qualche amico

fosse crepato nell'interno in qualche disastro e ne portassero il cadavere alla stazione. E questa stessa impressione la provarono quanti si recarono con noi alla Luce.

vere bianca? la rossa? la nera? Il vermouth d'onore? La colazione all'Hotel De Martino? Forse hanno bevuto troppo? Hanno giuocato a briscola tutta la notte in treno? Dove sono andati, appena

ue, qualche lagrima, molti sospiri ed anche qualche mala parola e qualche bestemmia.

— Già, diceva qualcuno: Non capisco perché si ostinino a voler andare a fare queste sfaccinate nell'interno all'unico scopo di compromettere il buon nome con tanti stenti guadagnati!

Molti sono di questo parere, compresi coloro che avrebbero ballato dall'entusiasmo ed approvato pienamente il... *roid* se al Palestra fosse arrisa la vittoria.

Abbiamo accennato a tutte le domande che sono state rivolte ai superstiti unicamente perché in esse sono racchiuse tutte... le scuse dei palestrini. Ma se per un momento solo si pensa che una parte dei giuocatori del Commercial si sono recati a Ribeirão Preto da San Paolo, nelle stesse condizioni dei palestrini, e che il caldo, il sole, il soffoco, la polvere rossa, ecc. ecc. non hanno potuto usare un trattamento diverso ai due teams, sarà facile convincersi, per parlare serenamente, che la... scusa deve essere un'altra.

Regalo di Valore

Negli involucri delle Caramelle Sportsmans si trovano bellissimi RITRATTI A COLORI IN CELLULOIDE DEI CAMPIONI PAOLISTI DI FOOT-BALL che la GRANDE MANUFACTURA BRASILEIRA DE BOMBONS

offre ai consumatori di queste deliziose caramelle

Le domande e le risposte s'intrecciarono subito fra coloro che attendevano e coloro che arrivavano:

— Ma come fu? Come successe il disastro? Come avvenne la tragedia? Il caldo? Il vino? La mancanza del treno letto? La pol-

arrivati? in qualche *cabaret* assieme a Cyrano? L'emozione? ecc. ecc.

Queste e molte altre simili domande s'intrecciavano. Le risposte erano monosillabiche: Sì, no, secondo i casi; più no che sì. Poi grandi gesti di rassegnazio-

RIPERCUSSIONI DELLA SCONFITTA PALESTRINA



La gioia del Paulistano



La gratitudine del Corinthians



La disperazione del "torcedor"



L'ira del "tripeiro"

LA SORPRESA

Dott. G. A. PANSARDI
degli Ospedali di Napoli
e Parigi
Clinica esclusiva della Via
Urinaria - Sifilide e Pelle
Cura della blenorragia acuta
cronica, reovingimenti uretrali,
ecc., secondo i metodi più mo-
derna della scienza.
RUA LIBERDADE, 67
(sobrado)
Telefono 1151, Central
Dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17



Il palestrino: — Que brincadeira é esta?

Dott. ALFIO GRASSI
Chirurgo del Policlinico ed Ospo-
dali Riuniti di Roma
Chirurgia generale - Malattie
delle signore, delle tiroide (Gon-
no), Via urinarie - Oopetria.
Consultazioni: dalle 13 alle 16
R. DA LIBERDADE, 162
Tel. Central 4229

Al direttori del Palestra ricer-
carla per prendere le opportune
misure per la formazione delle
squadre destinate ai giochi ami-
chevoli, qualora si voglia persi-
stere nel... deplorabile uso, per
molti, di far disfare dai clubs del-
l'interno le glorie acquistate in
S. Paolo.

Che il Commercial fosse un os-
so duro ben lo sapeva il Pale-
stra; che i suoi elementi fossero
stati rinforzati era pure noto. Il
Palestra viceversa si è presentato
— almeno così ci assicurava Gram-
mophone — un po' indebolito ed
appena con molta, moltissima gar-
ganta, accumulata nelle ultime
vittorie.

La doccia fredda può essere
stato un bene, ma può essere sta-
to un male. Per il Palestra, ge-
neralmente, le disfatte sono come
le ciliege: una tira l'altra. E mol-
ti *torcedores* trepidano per il giuo-
co di domani contro l'Internacio-
nal.

Speriamo che i timori siano in-
fondati, tanto più che per il giuo-
co di domani non c'è bisogno di
prendere alcun treno, di dormire
all'impiedi una nottata intera, gio-
cando a briscola e che non c'è
polvere rossa, né sole ribeirão-
pretense, né vermouh d'onore, né
accoglienza fredda, ecc. ecc.

Per la cronaca dobbiamo dire
che quando il treno... funebre da

Ribeirão Preto giunse alla sta-
zione della Luce, molti dei diret-
tori che si erano recati ad assi-
stere al giuoco erano scomparsi e
fra questi Nicolino Pepi, Enrico
De Martino e Frediano De Luca,
scesi alla chetichella a Barra Fun-
da da dove, in automobile chiusa,
si fecero portare fino alle loro
case.

Nicolino Pepi aveva fatto an-
dare a B. Funda il suo *chauffeur*
con un sacco, entro il quale chiu-
se le cinque palle che il Commer-
cial regalò al Palestra, dando or-
diue allo *chauffeur* di... affon-
darle nel Tieté...

Le ripercussioni in S. Paolo del-
la disfatta palestrina sono state,
com'era logico, enormi. Al Pau-

listano, e non senza ragione, han-
no festeggiata la vittoria del Com-
mercial come una vittoria propria
e la direzione del club, in omag-
gio ai vincitori, ha fatto distri-
buire a tutti una cassa di *charutos*
della stessa marca.

Al Corinthians è stato tolto il
lutto ufficiale che era stato de-
cretato in seguito alla sconfitta
subita dal Palestra e la direzione
ha deciso di far murare una la-
pide per ricordare l'avvenimento.

All'Internacional, non appena
venne letto l'incredibile telegram-
ma, s'iniziarono gli allenamenti
che non sono stati più sospesi
nemmeno un momento. E per do-
menica la direzione dell'Internacio-
nal ha scritturato tutti i gior-
nalisti coloniali perché coi loro

suffietti suscitino un vento forte
sul campo, in modo che la pol-
vere rossa sollevata dia ai pale-
strini l'impressione di trovarsi
a Ribeirão Preto e la conseguen-
te sfiducia...

GLI ALTRI GIUOCHI

La sconfitta palestrina ha fat-
to passare in seconda linea tutti
gli altri giuochi.

Quindi che il Corinthians le ab-
bia date al S. Bento di 3 a 1 gin-
sto il nostro *palpite*; che il Syrio
abbia segnalato un colossale, pi-
ramidale, sequispedale trionfo bat-
tendo quel famosissimo Internacio-
nal che pure ha saputo in al-
tri tempi battere il Palestra (Ah,
la teoria dei confronti!!); che
l'Ypiranga sia riuscito — contro
l'aspettativa generale — a bat-
tere il Palmeiras (e di 3 a 0!!);
che il Germania colosso sia riu-
scito... a farsi battere dal Por-
tuguesa ed il Santos dal Minas,
sono tutti fatti che in altro mo-
mento avrebbero suscitato un ce-
ro scalpore ed un certo interessa-
mento. Ma la popolazione sporti-
va non ha avuto tempo di dedi-
care il suo pensiero ai medesimi.
La popolazione sportiva era net-
tamente divisa, una parte a pian-
gere tutte le sue più amare lagri-
me sulla sconfitta palestrina e
l'altra a brindare alla medesima.

Casa Sotero

Campassi & Camin
EDITORI

Rua Direita, 47
Caixa 186 - Tel. Centr. 4582
S. PAULO

PIANI tedeschi di diverse marche — HARMO-
NIUMS da Rs. 6000000 a 1:4000000 — Violini,
Mandolini, Chitarre, Violoncelli, Flauti, Clari-
netti ecc. — CORDE e ACCESSORI.
Il più importante stok della piazza — Prezzi
eccezionali :: ::

ULTIME NOVITÀ: A ROSA DE STAMBUL Valsa
"47", - Max'xe de Roque Vieira
BILLETS DOUX - Fox-Trot
Fado d'A Trasmontana - Paim
THE DELICAN - Fox-Trot
O FAVORITO - ..

SUCCESSO

GRANDE SALONE "SOTERO"
PER ESPOSIZIONI ARTISTICHE

IDROLITINA scatola con dieci polveri per
10 litri d'acqua da tavola. —
DIURETICA-ANTIURICA, RINFRESCANTE.
specifica dei disturbi delle vie digerenti ed af-
fezioni artritiche — Inscritta nella Farmacopea
In tutte le drogherie e farmacie

AGENTE — G. SODINI

IL VERO FORMAGGIO

PECORINO ROMANO

della Società Romana per il
Formaggio Pecorino (Sede:
Roma).

è arrivato col Principe d'Udine
Richieste agli esclusivi importatori
PIERI & BELLÌ
Rua 25 de Março, 93
TELEFONO CENT. 243 - CAIXA 681
S. PAULO

Società Chimica Italiana

DOTT. SALVI
Anonima per azioni
CAPITALE STATUTARIO Lit. 10.000.000
EMESSO E VERSATO 5.000.000

Il più importante stabilimento ita-
liano per la fabbricazione di olii es-
senziali, essenze alcooliche, profumi
sintetici, aroma di frutti concentrati,
acido tartarico, acido citrico e cremo-
re di tartaro raffinato.

**Esportazione sui principali
mercati del mondo**

Agente generale e depositario per il Brasile:
G. PATRONE
Casella Postale, 1052 - RIO DE JANEIRO
Deposito in S. Paulo:
J. B. SCURACCHIO & C.
Rua 25 de Março N. 105

CANOTTAGGIO

II. RISULTATO DI UNA SFIDA

Per alcune irregolarità, verificatesi durante il percorso, l'equipaggio vincitore della corsa per yoles a 4 rematori "juniores" che si effettuò in occasione della festa a beneficio della società dei "graudos" svizzeri, venne sclassificato. Non conformandosi con la decisione della giuria, ne nacque una sfida fra i due equipaggi. Fu fissata per la prova di sfida la domenica seguente 2 ottobre. Infatti domenica scorsa, nelle prime ore del pomeriggio, tra l'entusiasmo generale, i due equipaggi scesero sulle acque del fiume pronti a darsi battaglia. La guarnizione sclassificata, che è composta di rematori della vecchia guardia, formò su "Tabui" e l'altra, che è la medesima che su "Spica" vinse la corsa per nuovissimi nelle ultime regate a Santos, prese posto su "Climene". Alle tre, la riva destra del nostro fiume presentava un bellissimo colpo d'occhio. Una fol-

la di soci e ammiratori vi si era dato convegno e aspettava, ansiosa, lo svolgersi della lotta. Fra gli abiti borghesi e le maglie bianco-azzurre, spiccavano parecchie "toilettes" di stagione, "toilettes" femminili, ben inteso.

Finalmente alle 3 e mezzo, la pistola di Italo Stefano dà il colpo di partenza: La "Tabui" prende subito notevole vantaggio sull'avversaria, per perderlo in seguito, ai 200 metri dal luogo di partenza. La remata dei ragazzi della "Climene" è più calma e per conseguenza più proficua. Ai 500 metri la "Tabui" riesce nuovamente a prender testa, ma i suoi rematori stremati dallo sforzo fatto sull'inizio della gara, devono cedere ai cento metri dall'arrivo e così "Climene" taglia il traguardo tra i battimani generali.

La lotta, sebbene aspra, accecitamente combattuta, tecnicamente lasciò molto a desiderare, sia da parte dei vinti come dei vincitori.

Insomma quei bravi giovanotti sono meritevoli della riconoscenza dei soci e ammiratori, che fecero passar loro un quarto d'ora di vero entusiasmo... santista.

MORMORANO LE ONDE DEL TIETE'

Che "Bezerra desmamado" se la passò male con un gruppo di turbolenti in una notte di chiara luna:

Che "Gallinha choça", non ostante i consigli del suo medico, sia deciso ad accaparrarsi un'altra "lata";

Che Marcello Scrippilliti, abbia detto che non esce sul Pasquino perché il reporter ignora il suo nome. Non ci pare...;

Che Perrone, domenica, abbia deciso di non farsi più vedere al club;

Che Abdelnur, se non mette giudizio, farà perdere l'eliminazione al suo equipaggio;

Che la rara fra "Climene" e "Tabui" "foi o suco";

Che non "foi o suco" l'aroma portato dal vento nord-est;

Che Fera si sia iscritto socio del Tieté, solamente per essere presidente del gruppo dei "faristas";

Che la canoa a due veterani, Mexe-mexe e Beicudo, sia "muito conveneida";

Che la guarnizione dei "meninos" (conforme programma), sfidi mezzo mondo;

Che Alfieri debba farsi benedire da padre Pasquale, per levarsi di dosso la "caipora";

Che Mario Isola non comparisse agli allenamenti perché occupato a misurare la lunghezza del ponte della ladeira do Carmo;

Che la celebre guarnizione di Chicca stia "espalhando agua";

Che Gigion dica: piano piano, e "a custa dos trouxas" si va a Rio de Janeiro;

Che Pires, vulgo "cavallo da

"banca" da direttore di atletismo del Club de Regatas Tieté, domenica permise solamente a Huso, allenarsi al lancio del Dardo;

Che Sal Amargo sia raggiante con l'ultima pubblicazione del Pasquino. Si vede che il sale ha fatto effetto;

Che il "doutorzinho" Rezende sia diventato un petulante "debochador" dei suoi camerati;

Che quando si parla di "recordes" Galimberti vada in brodo di giungole. Attenti ai fischi e fiaschi, caro colosso...;

Che Perù nel leggere il Pasquino, quasi ha perduto i sensi. Povera porta, bisognerà pitturarla di nuovo!

Che Raffaelli deve allenarsi, altrimenti "addio pancia tu mi cresci";

Che Venosa, domenica, disse che in canoa non conosce rivali. Se lo sentisse Provenzano o... Alfieri.

GARAGE AMILCAR

— AMILCAR BAIETTI —

Officina de concertos e reparações de motores em geral.

RUA SANTA ISABEL N. 15

Tel. Cidade 2528

Alfredo Pollegriani e C

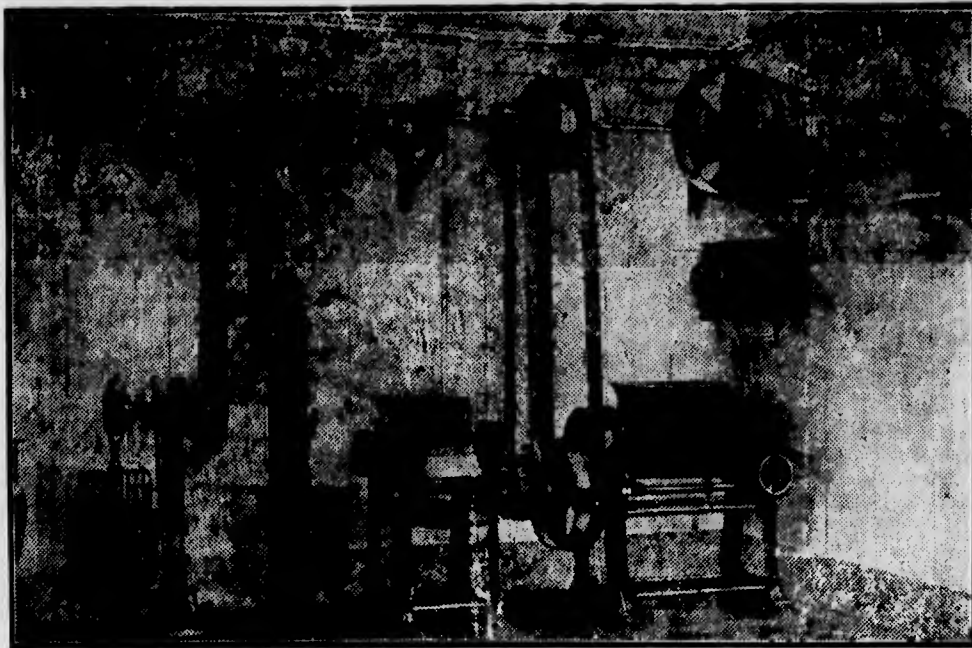
CONFETTERIA FASOLI - Rua

Direita, 5 - Tel. Central 279 - Representanti della Ditta Faccenda Annino di Canale - Piemonte. - Vini fini e da pasto delle seguenti marche: Barbera, Grignolino, Nebbiolo Brachetto, Freisa e Moscato. Pressi vendici. Si accettano ordinazioni per imenee dirette.

Confeitaria Fasoli Rua Direita N. 5 S. PAULO

Abbiamo voluto concederci il piacere di una minuziosa visita ai locali superiori della Confeitaria Fasoli, di rua Direita 5, stabilimento di primissimo ordine rimodernato e con grande festa inaugurato il 6 settembre corrente, meritandosi il giusto elogio di tutta la stampa paulista.

Dello sfarzoso salone a pian terreno messo con fine eleganza e artisticamente decorato tutta la eletta società che lo frequenta se ne dà ogni giorno ragione come pur della distinzione del servizio di bar là signorilmente usato; a noi premeva poi formarci un'idea della potenzialità e modernità delle macchine che fabbricano i deliziosi dolci prodotti dello stabilimento esemplare. E vedemmo sapientemente collocati i seguenti macchinari in luoghi di serupolosa nettezza e di inappuntabile igiene: Una impastatrice nichelata speciale per "Panettoni" capace di dare 60 kg. di pasta per volta, una raffinatrice a due cilindri; 2 macchine speciali per batter uova completamente nichelata, una silenziosa capace di 25 litri e l'altra di 20; un macchinario a cilindri pressatrice con capaci-



tà di 3 kg. di pasta per volta ed altri macchinari ancora funzionanti di conformità alle più scrupolose esigenze della legge sul Servi-

zio Sanitario.

Lasciammo i locali surriferiti congratulandoci col gerente della Confeitaria per lo sforzo magni-

fico conseguito dalla Ditta onde ben servire le esigenze del pubblico.



Fecolaria Matarazzo

**Amido industriale - Amido di frumento
- Amido di granturco - Amido di riso**

**Fecola de mandioca - Dextrina bianca e gialla
- Dextrina di granturco bianco - Colla per calzoi (Marca Brasileira.)**

Fabbrica di Chiodi di qualunque misura e qualità

**FABBRICA DI SACCHI DI CARTA di tutte le misure e per qualunque industria.
FABBRICA DI STRUTTO (Marca Paulista) - Latte da 2, 18 e 20 kilogrammi**

Fabbrica di Saponi e Olii industriali

Sapone sulfuricinato - Sapone speciale per tessuti - Sapone Speciale per capelli - Sapone per Lavanderie a vapore - Olio di ricino industriale - Oleina industriale - Olio medicinale di ricino e di mandorla marca S. Jorge

Glicerina Medicinale

Marca "ESPLENDOR,"

Glicerina Industriale bruta, bionda e purificata - Giucose

Domandate sempre la marca

"Sol Levante,"



DEPOSITI:

Largo do Arouche, 51-C ☛ Telefono, CENTRAL 3272

Rua 25 de Março N. 63 ☛ Telefono, CENTRAL 233

Cercansi

Lavoratori e Operai Artisti

per una importante
strada Ferrata in costruzione

Pagasi bene

Per informazioni rivolgersi alla
Av. Rangel Pestana, 162
— S. PAULO —

A. TRACANELLA

Spedizioniere nella dogana di Santos — Imbarchi — Rispedizioni — Ritiro di dispacel. — Unico concessionario della rinomata distilleria e fabbrica di liquori **DAVIDE CAMPARI & COMP.** di Milano
S. PAULO — Galeria de Crystal, sale 16 e 18 — primo piano — Telefono 3247 Cent. — Casella, 103 — **SANTOS** — Rua Senador Feljó, 35 — Telefono 2248 Central — Casella postale, 59 — Telegrammi — **TRACANELLA**

Chi vuole vestire alla
moda Nord-americana,
vada alla **SARTORIA** di
F. de Cipolla
Rua José Bonifacio, 4 C
Telefono: Central 2888

AI TRE ABRUZZI
FRANCESCO LANCI
Premiato Paalifico, Paalificio
e Fabbrica di Biscotti
Fabbrica e scrittoio: R. Amacoeas, 12
Tel. 21-13, Cidade
Securanza: R. Duque de Carlas, 37
Tel. 303 - S. PAULO

Dott. Luigi Ricci Avvocato, segretario della Camera Italiana di Commercio — Consultorio popolare: R. 105 Assume liquidazioni commerciali e testamentarie tanto in Brasile come in Italia — Compra e vende case, stabilimenti industriali e proprietà fondiariae — Colloca denaro su ipoteche — Redige contratti e testamenti — Residenza: Rua Voluntarios da Patria, 610, Casella postale 1236. Telefono: Sant'Anna, 38 — Indirizzo telegrafico: "Ricci".

Il ritrovo degli
Italiani in Santos
è il grande hotel
Washington
— Di —
Giuseppe Lauriti

Tutto il «confort» moderno. Servizio di «Restaurant» di prim'ordine
Praca da Republica, 68
TELEF. 419
D.rimpetto alla Dogana



ANNUALE LIQUIDAZIONE

“A La Ville de Londres,”

Rua São Bento N. 33-A

S. PAULO

Camicie di zeffiro inglese, rigate con un solino di 23\$ per 16\$000
Camicie di zeffiro inglese con righe larghe, di gran moda di 27\$ per 20\$000
Camicie di tessuto di Panamã, fortissime, color creme di 25\$ per 19\$000
Camicie bianche, italiane da 7\$ e 8\$000
Maglie di lana, inglesi, superiori a 14\$000
» » nazionali a 12\$000
Solini italiani, della rinomata marca «Tela-lino», dozzina di 26\$ per 15\$000
Cravatte italiane di pura seta l'una a 7\$ e 8\$000

**COSTUMI PER BAMBINI, DI LANA E “BRIM”
A PREZZI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI ::**

OLIO “SCARPA”



:: Prodotto soprafino
per cucina e insalata

estratto da semi
scelti tra le mi-
gliori.

L'OLIO “SCARPA”

è un prodotto accuratamente raffinato, deodorizzato e purificato, il più perfetto tipo di olio fra le marche similari, grazie ai macchinari moderni con cui è manipolato e alla competenza del personale.

L'OLIO “SCARPA” è senza contestazione, tanto buono quanto i migliori articoli stranieri, e superiore ai suoi congeneri nazionali, grazie alla sua purezza e all'eccellente sapore.

Sociedade Anonyma “Scarpa”
SAN PAULO R. Alvares Penteado, 29

**VERMOUTH
CHINATO
SPUMANTE**

CHIEDETE UN
Cinzano
IL VERO APERITIVO ITALIANO

Cinzano
BRUT
SPUMANTE

ALFAMATARIA Importazione diretta di
stoffs. inglesi — Sempre
novità — Lavoro soffi-
cioso e perfetto
DI **Antonio Mosca** Rua 15 de Novembro, 52, tel.
Tel.: Cid. 3500 - S. Paulo



CALZOLAI

Prima
di fare
negot-
ti di
forme

per scarpe visitate la fabbrica
E. GRIMALDI e Irmao
RUA FLORENCIO DE ABREU,
134 - ove troverete un vasto stock
di modelli moderni per qualsiasi or-
dinazione di FORME.

ROCCO MOSCA

— SAKTO —

Sempre novità in stoffe inglesi
PRAÇA ANTONIO PRADO
— N. 8 (sobr.) —
Telefono - Central 2092

Gioielli - Articoli per scritto-
rio - Grammofoni - Vitrole
Dischi - Armoniche ita-
liane e delle più rin-
nomate fabbriche

Strumenti di cor-
da e rispettivi
accessori

PREZZI
ALLA POR-
TATA DI TUTTI

Unici depositari del-
le conosciutissime Te-
gole "LAGEADO,"

— TYPO MARSIGLIA —

Si accettano richieste per consegna immediata

27 FACCIN & Co. 27
R. Quintino Bocayuva - S. PAULO - Telef. 2015 cont.

**REI DOS
SABONETES**



È COMO O DINHEIRO
A TODOS AGRADA

Frigorifico "A Sul-Americana"

DELLA PASQUA, DUVINA & C. IA

MONTE VENETO — Rio Grande do Sul

Filiale: Rua do Seminario, 8 A - Telef. 3474 Cid. - S. PAULO

Indirizzo telegrafico: - SULMERINA



Codice: — RIBEIRO

MARCA REGISTRATA

Premiata nelle Esposi-
zioni di Porto Alegre

1915 — Pelotas e Rio
de Janeiro, 1918. :: ::

Grande fabbrica a vapore di pro-
sciutti, mortadella, salami, pancet-
te affumicate, capocollo.

Deposito di formaggi e altri prodotti,
vero strutto di maiale, qualità fi-
nissima.

Casa di Mobili Goldstein

(LA MAGGIORE IN SAN PAULO)

R. JOSE' PAULINO, 84 — Telefono: Cidade 2113

Grande assortimento di mobili di tutti gli stili e qualità
— Letti di ferro semplici e smaltati — "Colchoaria", tap-
pezzeria, stoviglie, utensili per cucina ed altri articoli concer-
nenti questo ramo. Ho l'automobile a disposizione degli inter-
essati senza compromesso di comper. Prezzi modici.

JACOB GOLDSTEIN

Vendesi legna da ardere spaccata e carbone - Tel. Cid. 963

"Farelo" puro "Trigo"

Date al vostro bestiame unicamente FARELO PURO
se volete conservarlo sano

Il "FARELO DE TRIGO" quando è puro, è un ottimo ali-
mento nutritivo, rinfrescante ed anche più ECONOMICO
Il suo prezzo è PIU' BASSO di qualunque altro alimento —

Chiedete a: SOCIEDADE ANONYMA

"MOINHO SANTISTA"

61-A—RUA S. BENTO—61-A — S. PAULO

IL "PILOGENIO," (miltissimo in qualunque caso)



Distruzione della torfura

a cadere. — Se si hanno molti capelli, il "PILOGENIO"
serve per l'igiene dei capelli stessi. Per il trattamento della
barba e lozione di toeletta

Pilogenio sempre Pilogenio

In vendita in tutte le farmacie, drogherie e profumerie
del Brasile

Se già quasi non si ha
capelli, il "PILOGE-
NIO" fa nascere i ca-
pelli nuovi e abbondanti.

— Se si incomincia ad
averne pochi, il "PI-
LOGENIO" impedisce
che i capelli continuo

TRACOMATOSI!



La fotografia a margine è stata eseguita nella Santa Casa di Misericordia di Ribeirão Preto, in presenza del corpo medico di quel pio Istituto.

Essa è della bambina Anna Teixeira, di anni 7, nativa di Ribeirão, fazenda "Santa Rita" del sig. col. Joaquim Firmino.

Fin dall'età di cinque mesi soffriva di tracoma di ambo gli occhi, con accentuatissima fotofobia, granulazioni diffuse e suppuranti, panno corneale ed infiltrazioni.

Dopo solo venti medicazioni col RIMEDIO ANTITRACOMATOSO DEL DOTTOR SCULCO, la detta bambina, che il tracoma aveva orribilmente deturpato, poté essere li-

berata dal terribile male che l'affliggeva e restituita *ad integrum* nelle sue facoltà visive e nella sua piena bellezza fisica.

Anche il sig. José Parras, spagnolo, di anni 38, nativo di Almeria e residente in Sobral, sofferente di tracoma di ambo gli occhi, complicato con panno ulceroso, suppurazione abbondante ed abbondanza di granulazioni, fu curato nella Santa Casa di Misericordia di questa capitale da dove fu dimesso il 5 giugno 1921, a sua richiesta, con la seguente nota clinica:

"Dopo una cassa e mezza di preparato "Sculco, unico curativo praticato, il paziente presentò migliorie straordinarie: suppurazione abolita, risoluzione completa del panno, guarigione delle piccole ulcere della "cornea e brillo di essa."

La cura venne effettuata nella prima infermeria di occhi della Santa Casa di Misericordia, e la nota clinica (papeleta n. 3956) fu redatta e firmata dall'illustrissimo prof. dott. Pereira Gomes, Direttore di quella infermeria, il quale le rilasciò anche il seguente attestato:

"Attesto que na minha clinica hospitalar da Santa Casa de Misericordia de São Paulo, na primeira enfermaria de ophthalmologia, de que sou chefe, venho de ha mezes empregando com INTEIRA SATISFAÇÃO E REAL PROVEITO PARA OS DOENTES o pó anti-trachomatoso do dr. Sculco de Catanzaro. S. Paulo, 31 de agosto de 1921. (a) Dr. Pereira Gomes".

Infine l'illustre prof. dott. Francesco Pignatari, che sperimentò largamente il detto rimedio, rilasciò il seguente certificato:



"Attesto che da qualche mese esperimento nella mia clinica ospedaliera la polvere anti-tracomatosa del dott. Sculco da Catanzaro con un fermento e diversi glucosidi estratti esclusivamente da vegetali e l'effetto HA SUPERATO OGNI ASPETTATIVA.

CONSIDERO GRANDE IL VALORE DEL RIMEDIO, e credo affermarlo con coscienza, tanto più che da trenta anni scrivo e mi occupo di tracoma, per la cura del quale fondai e diressi per un decennio l'Ospedale Oftalmico di S. Paulo.

S. Paulo, 12 agosto 1921 (a) DOTTOR FRANCESCO PIGNATARI".

Per richieste e informazioni rivolgersi alla ditta FRASCA, ROMEO & C.ia LIMITADA, unici ed esclusivi concessionari per il Brasile, con ufficio in S. PAULO, RUA ALVARES PENTEADO. 2 — CAIXA POSTAL 544

Deposito in S. Paulo presso la Farmacia Edoardo Sangirardi, RUA VERGUEIRO, 237 — Prezzo attuale 50\$000 per scatola (cura di un occhio) — Agente generale per l'America del Sud: Dott. Ruggiero Nesi.

PALARIDE MORTARI

Industriale e Importatore

Molino Mortari - Serraria Oriente - Fabbrica di Sapone - Macchina di riso - Usine di Caolins

Importazione di

Soda Caustica - Soda Solway - Silicato di soda - Resine (Bren) - Bicarbonato de soda - Sale Amaro - Sal di Glaubert - Talco - Grafite - Cemento - Acquaragia - Acidi Citrico e Tartarico - Olii lubrificanti e di Pesce, di Cocco, di Palma, di Ricino, ecc.

Farine: Iride, Ada, Lulú, Vilma

UFFICIO CENTRALE:

R. 15 Novembro, 26 [sobrelôja] S. Paulo

RESTAURANT ROMANULO - MARCO PIUZZI

Cucina all'italiana a qualunque ora - Si accettano pensionati -
Vini e bibite di ogni qualità - Specialità in tagliatelle casalinghe
Colazioni e pranzi a domicilio
RUA DO SEMINARIO, 14 - S. PAULO - Tel. 1966 Cidade



L'IDEALE DEGLI APERITIVI

AMERICAN CLUB

DISTILLARIA BELLARD S. PAULO

AMERICAN-CLUB

Industria della Salsa



Riproduzioni fotografiche sulla porcellana smaltata per tumuli

Specialità in ingrandimenti fotografici di ogni qualità e misura
Chiedere listino e prezzi alla

Agenzia Artistica
Rua Anabela, 20 - S. PAULO

"Al Qui si Sana" Rua 11 de Agosto, 76
Telefono: Central 4336

Tutti i giorni PIZZE NAPOLITANE - Dolci e pasticci riservati per famiglie
VINO DI ROSSANO e CIRO (Calabria) - Funghi secchi - Cipolline - Aregano
- Pepe pestato calabrese - Conserva di pomodoro - Olio italiano
- Olive - Salame ecc.
J. GRADILONE

CAUSE PER DIVORZIO E COMMERCIALI

Accetta cause di divorzio assoluto innanzi al Tribunale della Repubblica dell'Uruguay e del Paraguay, potendo i coniugi contrarre un nuovo matrimonio.

S'incarica nello Stato di Rio Grande do Sul di patrocinare gli interessi del commerciante dello Stato di S. Paulo come fallimenti, moratorie e riscussioni.

DIR GERSI IN PASSO FUNDO
AVENIDA BRASIL, 130 (Rio Grande do Sul)
All'Avvocato **Dr. CRISTALDI**

Pittori e Costruttori USATE LA TINTA
MATOLIN

LA MIGLIORE PER PITTURE DI CASE
UNICI CONCESSIONARI:

Cremonini & Ceccherini
CASA AZUL

Avenida S. João, 217 - Telefono 2981 cid. - S. Paulo

Fonderia Generale e Officine Meccaniche

DELLA

COMPANIA MECHANICA E IMPORTADORA
DE S. PAULO

Rua Monsenhor Andrade N. 119

Uffici Centrali:

Rua 15 de Novembro, 16 - S. PAULO

Si eseguisce qualunque lavoro del ramo. Fonderia di Ferro e Bronzo in grande scala. Specialità in colonne per qualsiasi uso, portoni, ringhiere, lastre per fornelli, battenti, scale, forbici, ponti, turbine, macinatoi, pompe, "buchas", compressori ecc. ecc.

Prezzi ridotti - chiedere preventivi

USATE!

USATE!

CITRATO GRANULAR EFFERVESCENTE



W.G.

IMPERIAL

ANDREONI & C.

REFRESCANTE DELICIOSO

In vendita presso tutte le drogherie, farmacie, ecc.

Dott. Matteo Pannain
Chirurgo-dentista dell'Ospedale Umberto I e Beneficenza Portuguesa
— SPECIALISTA —
della cura della Pirosia Alveolar (Denti che si muovono)
RUA LIBERO BADARO' N. 120 (Sobrado)
Telefono 5148 - Central

Dott. Marcello Bifano
Primario dell'Ospedale Umberto I
Medicina e chirurgia in generale -
Malattie dello stomaco e degli intestini e malattie dei bambini.
Residenza: Rua S. Carlos de Pinhal, 7 - Telef., 207, Avenida
Consultorio: RUA ROA VISTA, 20
Telefono 1089, Central

Dott. Giuseppe Tesi
delle R. Cliniche ed Ospedali di Napoli, dell'Ospedale Umberto I
Abilitato per titoli e per esami in Rio de Janeiro e Bahia
Medicina e chirurgia in generale
Consultorio:
AL. BARAO DO RIO BRANCO, 10
Telef., 4055 Cidade
Dalle 8 alle 10 e dalle 3 alle 5

Dott. Giuseppe Tipaldi
Medicina e chirurgia generale
Tratta con speciale riguardo le malattie dei bambini, delle signore e venereo-sifilitiche - Consult.: Rua S. João, 47 - Tel. 4528, Central. Dalle 14 alle 17. Residenza: rua Domingos de Moraes, 75 - Tel. 2040, Avenida. Cons.: Av. Rangel Pestana, 54-Tel. 222, Brzz. Dalle 9 1/2 alle 11 1/2.

Dott. Fausto Fioravanti
Medico-chirurgo e ostetrico della R. Univ. di Pisa. Dell'Ospedale Umberto I - Malattie delle signore e dei bambini, veneree e sifilitiche.
Cons.: rua Libero Badaró, 31 - Tel. 5780, Central - Dalle 3 alle 5 - Residenza: Rua Amelia, 23 (angolo r. S. Caetano), Trl. Cidade, 6151. Dalle ore 7 alle 8 e dalle 1 alle 2 1/2

Dott. Prof. C. Brunetti
DIRETTORE DELL'OSPEDALE DI CARITA' DEL BRAZ
LARGO 7 DE SETEMBRO, 2
Telefono, Central 4226

Dott. Nicola Popi
Chirurgo-dentista
Gabinetto modernissimo. Massima perfezione. Specialista in pezzi artificiali. Estrazioni di denti senza il minimo dolore, mediante uno processo proprio.
Cons.: ALVARES PENTEADO, 1 (Largo da Misericordia)
Dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15

DOTT. GIUSEPPE FARANO
del R. Istituto di Tecnica Operatoria di Napoli, già aiuto della Maternità - Chirurgo degli Ospedali Napoletani Uniti
OPERAZIONI - MALATTIE DELLE SIGNORE - PARTI
Consultorio: RUA JOSE' BONIFACIO, 34
Consulte: dalle ore 2 alle 4 - Telefono, 162 - Central

Dott. Arturo Zapponi
Medico-chirurgo e ostetrico della R. Univ. di Pisa, abilitato per titoli dal Gov. Federale. Ex-interno dell'Osp. Maggiore di Milano. Malattie delle signore e dei bambini. Analisi microscopiche. Cura delle malattie veneree e sifilitiche con metodo proprio
Cons.: Av. S. João, 127, dalle 2 1/2 alle 5 p. Tel. 3471, Cid. - Res.: Av. Rangel Pestana, 88, dalle 8 alle 9 e dalle 13 alle 15 - Tel. 155, Braz

ING. H. MARSICANO
COSTRUTTORE ED ELETTROTECNICO
Muri di cinta e costruzioni in blocchi forati di cemento.
Progetti di costruzioni civili ed industriali
Studio in RUA DIREITA, 8-A - 3° piano - Sala 3

Dott. SALVATORE PEPE
Degli Ospedali di Parigi
VIE URINARIE ELETTROLISI, URETROSCOPIA ANTERIORE E POSTERIORE, CISTOSCOPIA. CATETERISMO DEGLI URETRI
Residenza: RUA SETE DE ABRIL N. 35
Consultorio:
RUA BARAO DE ITAPETININGA N. 9 (sobrado)
dirimpetto al Teatro Municipale
Telefono, 4896 Cidade - S. PAULO
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 14 ALLE 16

Dott. Valentino Sola
delle Cliniche degli Ospedali di Roma, Napoli e Parigi
MEDICINA - CHIRURGIA GENERALE
MALATTIE DELLE SIGNORE
Specialista delle malattie delle **VIE URINARIE**, della **PELLE** e **VENEREO-SIFILITICHE**
Cons.: RUA BARAO DE ITAPETININGA, 7 (sob.)
Telef. 5684 - Cidade
Orario: dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17
Residenza: RUA AUGUSTA, 327 - Tel. Avenida 1564

Dott. Giuseppe Barbaro
Chirurgo dentista
MALATTIE DELLA BOCCA
— Specialista in lavori artificiali
19—RUA SANTO ANTONIO—19 (Sobrado)
Dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 18 - Telef. Central 5909

Adelina B. Scavone
Dentista
Clinica esclusivamente per le signore e bambini
19—RUA SANTO ANTONIO—19 (Sobrado)
Dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 18 - Telef. Central 5909

DOTT. ANDREA PEGGION
MEDICO-OPERATORE
Specialista delle vie urinarie (esami e cure elettriche e trattamento e chirurgia delle malattie dei reni, vescica, prostata e uretra; cura della blenorragia acuta e cronica con i metodi più moderni) - Chirurgo specialista nell'Ospedale Umberto I
R. SANTA EPHIGENIA, 3-A - ORE 13-17 - Tel., 6837, Cid.

Dott. Roberto G. Galdas
Specialista per la malattia dei bambini - Es-consulto del Dottori Menckes di Rio de Janeiro e capo della Clinica dei Bambini della Santa Casa di Misericordia.
Visite dalle ore 3 alle 4 pom.
Residenza e consultorio:
RUA MAJOR QUEDINHO N. 9
Telef., 5403, Cidade

Dott. Pasquale Sinigaglia
Chirurgo-dentista
Malattia della bocca - Lavori sistema nord-americano
Specialista in bridge-work e dentiere anatomiche - Massima estetica e durabilità.
AVENIDA S. JOAO N. 23
Telef., Central 2388
Consulte: dalle ore 8 alle 17

Dott. Mario De Sanctis
Dell'Istituto di Patologia e della Policlinica del prof. Castellano a Napoli
MEDICINA INTERNA - SIFILIDE TUBERCOLOSI
RUA DA LIBERDADE, 33 (sobr.)
Telef., Central 4045
Dalle ore 8 alle 11 antimeridiane

Prof. Dott. A. Carini
Professore della Facoltà di Medicina
ANALISI
microscopiche e chimiche - Ricerche batteriologiche e istologiche
86 - RUA AURORA - 86
Telef., Cidade 1769
Dalle 8 alle 9 e dalle 4 alle 6 pom.

Dott. Alfredo Peoli
Chirurgo dell'Ospedale di Carità del Braz - Operazioni di ernie, appendicite, emorroidi, idrocele, varicocele, varice, utero ed annessi, ecc., con processi moderni e senza cloroformio - Consult.: RUA ALVARES PENTEADO, 1, dalle ore 2 alle 3 - Tel. Central 5004. Residenza, Av. Rangel Pestana, 435 - Tel. Braz 43.

Dott. Martelliti Alípio
Medico-Chirurgo-Ostetrico
RUA VERGUEIRO N. 287
— S. PAULO —
Telefono: Avenida, 145
Cons.: dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16

Dottoressa Matarazzo
Medicina e chirurgia in generale
SIGNORE E BAMBINI
RUA Q. BOCAUYVA N. 4
Sala 6 - Tel. 5259, Cent.

Dott. B. Rubbo
Medico, chirurgo e ostetrico, abilitato dalla Facoltà di Bahia, ex-chirurgo degli Ospedali di Napoli. Chirurgo dell'Ospedale Umberto I
AV. RANGEL PESTANA N. 124
Telef., 1675, Bras
Dalle 7 alle 9 e dalle 1 alle 3

PROF. DOTT. CAV. G. DEFINE
Professore di Dermatologia e Sifilografia nella R. Università di Napoli - Specialista per le malattie della Pelle, Sifilitiche e Urinarie - Malattie delle signore
Consultorio: LADEIRA S. JOAO, 14, dalle ore 13 alle 15
— Telefono 2108, Avenida —
Per le signore esclusivamente dalle 15 1/2 alle 16 1/2

LABORATORIO D'ANALISI
del dott. JESUINO MACIEL
Con lunga pratica nell'antico Istituto Pasteur di S. Paolo e nell'Istituto Oswaldo Cruz di Rio - Reazione di Wassermann e autovaccini - Esame completo di urina, feci, sputo, sangue, succo gastrico, latte, pus, ecc. - Pelli e squame, tumori e frammenti atologici
RUA LIBERO BADARO', 53 - Telefono 5439, Central
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 18

Farmacia Aurea
Droghe pure - Prodotti chimici e farmaceutici nazionali e stranieri-Omeopatia - Servizio scrupoloso, sotto la abile direzione del farmacista
SETTIMIO LANZELLOTTI
Si fanno iniezioni. Consulte mediche gratuite ai poveri, dalle ore 10 alle 11. Si apre a qualunque ora della notte. Prezzi modici - R. Cons. Ramalho, 122 - Telef., Avenida 1165.

DOTT. CARLO MAURO
MEDICO E OPERATORE
CHIRURGIA :: :: MALATTIE DELLE SIGNORE
RUA AURORA, 145 (angolo di rua do Arouche)
— Telefono 5158, Cidade —

Dott. Giulio Palmbo

Della Facoltà di Medicina di Rio
Medicina e Chirurgia - Malattie
delle signore, veneree e affettive -
Via genito-urinario - Consultorio -
RUA BAR. ITAPETINGA, 5
Tel. Cid. 3061 - dalle 16 alle 18
Residenza:
167 - RUA MAUA' - 167
Tel. Central 2411
Consulte dalle 8 alle 11 e dalle
14 alle 16

**SCIROPPO S. AGOSTINO**

SE VOLETE depurare il sangue, rinfrescare il sangue, pu-
rificare il sangue.
SE VOLETE combattere le intossicazioni dei veleni orga-
nici che si formano nello stomaco e negli intestini.
SE VOLETE liberarvi dai miasmi, provate questo salu-
toso Sciropo che trienta delle più disperate infermità.

Unici concessionari per il Brasile:

Maccedonio Cristini & Pithos - S. Paulo

Dott. Roberto Lomonaco

Abilitato per titoli della Facoltà
di Medicina di Rio de Janeiro.
Medicina e chirurgia in generale
Specialista delle malattie dei bam-
bini e delle signore.
Consultorio e residenza: R. Ruy
Barbosa, 19 - Dalle 8 alle 9 e dalle
13 alle 15.
Telefono: Avenida 2379

Clinica oculistica

per il trattamento completo di tutte
le malattie degli occhi con i
metodi più recenti e efficaci

Prof. Dr. Anibale Focantico

Rua S. João, 97-A (accanto al Con-
servatorio) - Dall' 1 alle 4 porci-
diano - Telefono Cidade 2990 -
Caixa 1010.

Dott. Antonio Roudino

Medico operador
Cirurgião da Beneficência Portu-
guesa laureado pela Academia
de Medicina de Paris
Consultorio: Rua S. João, 97-A
accanto al Conservatorio) dalle ore
8,9 e dalle 2-4 - Tel. 5319 Cidade.
Residência: Rua Frei Caneca, 155
Telef. 6218 Cidade

Tappezzeria "**José Ghilardi**

Rua Barão de Itapetinga, 71
Telefono. 4891 Cidade
S. PAULO

Dott. A. Tisi Netto

MEDICO
Specialista nelle malattie del bam-
bini e nella sifilide - Medico della
clinica dei bambini della Santa Casa
di Misericordia - Res. Rua Causo-
lção, 123 - Telef. Cidade 1527 -
Consultorio: RUA DIREITA, 8-A -
sobrelaje - Sale 14-16 - Telef. Cen-
tral 2387 - Dalle ore 13 alla 14.

TRIANON RESTAURANT

Tea-Room-Café
MODERNITA' - LUSO
COMFORT
Avenida Paulista

Assistenza e Clinica Medico-Chirurgica permanente (diurna e notturna)**PROF. GUARNERI - DRI, RAIA E R. PICERNI**

MEDICINA - CHIRURGIA - MALATTIE DELLE SIGNORE
PARTI - RAGGI X - MECCANO E BLETTERAPIA
RUA BARAO DE ITAPETINGA, 42 - S. PAULO
TELEFONO 5179, CIDADE CAIXA 1377
SI ATTENDE A QUALUNQUE CHIAMATA SIA DI NOTTE CHE
DI GIORNO, CON LA MAGGIORE SOLLECITUDINE.

Banco Popular de Cambio

JANUARIO MONTEMURRO
Rua General Carneiro, 2
PASSAGGI MARITTIMI ::
:: CAMBIO ::
:: RIMESSA ::

Dott. V. Graziano

della Fac. di Med. di Rio - Ex-assi-
stente di clin. chirur. della S. Casa
di Rio e di quella di S. Paulo. Trat-
tamento speciale della sifilide
Resid.: RUA DA LIBERDADE,
18 - Telef. 2284, Central.
Cons.: AVENIDA S. JOAO, 47
Telef., 2325, Central.
Dalle 1: alle 12 e dalle 13 alle 17

VITTORIO TESO

LEGATORIA DI LIBRI, CARTONAGGI E DORATURA

RUA DOS GUSMOES, 98-B - Tel. Cidade 3066

LA PIU' ACCREDITATA DI S. PAULO

Eseguisce qualunque lavoro del ramo con sollecitudine,
esattezza e a prezzi modici

VENDONS!

ricette per vini nazionali e stranieri,
con fermentazioni a rapidi, di uva
nazionale, che possono gurggiare con
vini stranieri, utilizzando la vinacca
per vino fino da pasto, con canna a
frutta e per guarirne i difetti - Birra
fina, Liquori, Bibite senza alcool -
Aceto senza acido acetico, Citrato
di magnesio, Saponi, Vini bianchi e
altre bibite igieniche. Catalogo gra-
tis. OLINTO BARBERIS - Rua
Parahyba, 25 - S. Paulo - Telefono
158, Avenida.

à me basta il
PASTEURISÉE SUISSE
DISTILLARIA BELLARD - S. PAULO

**CINGHIE
"MAMMUTH"**

Senza rivali

Per la sua confezione
**Resistenza
e Durabilità**

Sono gli stessi consumatori
che lo dicono

Unici Agenti in tutto il Brasile

Holmberg, Bech & C.

SAN PAULO - RUA LIBERO BADARO' N. 169

RIO DE JANEIRO - RUA S. PEDRO N. 106

Holmberg, Bech & C.

Importadores - Atacadistas

S. PAULO:

Rua Libero Badaró, 169
Telephone, Cent. 3230-3408 - Caixa Postal, 829

RIO DE JANEIRO:

Rua S. Pedro N. 106
Telephone, Norte 2815 - Caixa Postal, 877

Stockholma - Nova York
Londres - Hamburg

Mantêm stock permanente de:

Aço - Arames - Arados - Artigos "Primus" - Alvaiades
- Agua Raz - Antimonio - Anilinas - Borax - Cravos para
ferrar - Chapas de ferro - Dobradiças - Eixos de trans-
missão - Estanho - Esmeril - Estopa - Enxofre - Ferro
Sueco - Folhas de Flandres - Forcados - Fechos - Facas
e Garfos - Facas para plainas - Fogareiros "Primus" -
Formões - Limas - Latas para leite - Louça esmaltada
Sueca - Luvas de borracha - Munições - Mancaes auto-
maticos - Machadinhas - Metal Patente - Machinas para
picar carne - Navalhas "Tres Corôas" - Oleo de linhaça
- Oleos lubrificantes - Oleo para salada - Picaretas Alle-
mãs - Pregos Allemães - Pás - Pilhas seccas - Pó de Sa-
pato - Rebites de cobre - Serras - Sorveteiras "Nordpol"
- Sulfato de cobre - etc., etc.

Ferragens em geral - Produtos Chimicos
Papel. - Unicos Importadores do cimento
"BANDEIRA SUECA", "CORRENTE", etc.

Importação de materias primas e machinas

A. Scavone, Irmão & C.^{ia}

Sapone raffinato "ALPINO"

INSUPERABILE PER IL LAVAGGIO DELLA SETA,
BIANCHERIA, TELA DI LINO, ECC.

Sapone TROVADORE ottimo per bucato

Generi alimentari e vini :- Gasolina :- Petrolio :- Fidi
di ferro felpato :- Olio di lino :- Soda caustica :- Ce-
mento di diverse qualità :- Ircu ed altre droghe.

Ufficio: RUA QUINTINO BOCAVIVA, 4 - Telefono Central 5326 - Caixa, 1301
MAGAZZINI PROPRI E FABBRICA YPIRANGA

Profumeria "LABORA,,

RUA VICTORIA 47-A



Ind. Telegraf. LABORA

Telefono: Cidade 4690

S. PAULO

Specialità della Fabbrica

Saponetta
RITA

La migliore per la TOI-
LETTE delle Signore.
degli Uomini e dei bambini

La sua scrupolosa fabbricazione, il suo profumo in-
guagliabile, le sue qualità medicinali, sono la causa del
suo grande consumo.

Concessionarii **F. Matarazzo & C. Ltda.**

Vincenzo Lattuchella

—= Negoziante - Sarto —=

SCELTISSIMO ASSORTIMENTO
DI STOFFE INGLESI TIPI E DI-
SEgni DI ALTA NOVITA' :: ::

RUA BOAVISTA N. 56

Telefono Central 4944

Comp. Mechanica e Importadora de S. Paulo

UFFICI:

Rua 15 de Novembro N. 36

FONDERIA E OFFICINE MECCANICHE:

Rua Mons.^o Andrade, 119-Braz

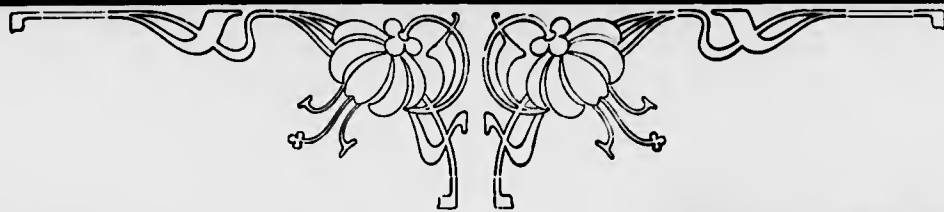
Si eseguisce qualunque lavoro inerente a questo ramo di industria. ♣ Fonderia di ferro e bronzo in grande scala. ♣ Specialità in colonne per tutte le applicazioni, portoni, cancellate, lastre per fornelli, battenti, scale, forbici, ponti, turbine, macine, pompe, cilindri metallici, compressori, ecc., ecc.

Prezzi ridotti ♣ Chiedete preventivi

Fabbrica *machinismi i più perfezionati per caffè, riso, per l'agricoltura e per le industrie. Materiale ceramico e sanitario, Chiodi, viti, ecc. Fonderia di ferro e bronzo.*

Importa *qualsiasi quantità di materiale per costruzione e per ferrovie, Colori, Vernici, Locomotive, Rotaie, Carbone, Ferro e Acciaio all'ingrosso, Ferrarecce, Tegole di zinco, Filo di rame di ogni qualità, Olii, Cemento, Asfalto, Tubi, per conduttura d'acqua, Materiale elettrico, ecc.* **Grande segheria a vapore - Costruttori ed impresari**

AGENZIA di varie fabbriche nazionali e stranelre



Santos

Rua S.^{to} Antonio, 108 e 110
CAIXA POSTAL N 129

Rio de Janeiro

Avenida Rio Branco N. 29
CAIXA POSTAL N. 1534

Londra

Broad Street House - New Broad Street
LONDON E. C.

Banca Italiana di Sconto

Bevete Ferro-China Italiani

BIBLIOTHECA DO ESTADO
Praça Dr. João Mendes

Capitale sociale: **SOCIETÀ ANONIMA**
L. 315.000.000 interamente versato / Riserva: L. 73.000.000

FILIALI

Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga -
Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona
- Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avez-
zano - Bassano - Bedonia - Belluno - Bene-
vento - Bergamo - Biella - Bologna - Bol-
zano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio -
Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate
Brianza - Carpi - Caserta - Castellamare di
Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Ceri-
gnola - Chiavari - Chieti - Coggiola - Como
- Conegliano - Cosenza - Cotrone - Cremona
- Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli
- Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia -
Foligno - Formia - Gallarate - Genova -
Gioia Tauro - Gorizia - Legnano - Lendinara
- Lentini - Licata - Livorno - Mantova -
Marsala - Massa Superiore - Meda - Mele-
gnano - Messina - Milano - Monza - Mor-
tara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola -
Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Or-
vieto - Padova - Palermo - Parma - Perugia
- Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta -
Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano d'Istria
- Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Porto-
gruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reg-
gio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva
sul Garda - Roma - Rossano - Rovereto -
Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo
- Saronno - Sassari - Savona - Schio - Sere-
gno - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia
- Sulmona - Termini Imerese - Terni - Ter-
ranova - Torino - Torre Annunziata - Tor-
tona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso
- Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Ve-
nezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

Sede sociale
e Direzione
Centrale:

Roma

TUTTE LE
OPERAZIONI
DI BANCA

FILIALI ALL'ESTERO: Costantinopoli - Marsiglia - Massaua (Filiale autonoma) Banca per l'Africa Orientale — New-York (Filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co. — Parigi — Rio de Janeiro (Brasile) — San Paolo (Brasile) — Santos (Brasile) — Tiflis (Filiale autonoma) Banca Italo Caucasica di Sconto